

# L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2023



Centro di ricerca  
Politiche e Bioeconomia





# **L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2023**

ROMA, 2023

Il rapporto è a cura di Claudio Liberati e Antonella Di Fonzo

**REFERENTI TEMATICI**

Antonella Di Fonzo, Paolo Graziosi, Claudio Liberati, Irene Maffeo, Roberto Solazzo

**ELABORAZIONI DATI**

Paolo Graziosi

**COORDINAMENTO EDITORIALE**

Benedetto Venuto

**PROGETTO GRAFICO E REALIZZAZIONE**

Pierluigi Cesarini

Il rapporto è stato completato nel mese di luglio 2023

È possibile consultare la pubblicazione su Internet al sito <http://www.crea.gov.it>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

CREA, 2023

ISBN 9788833853215

---

## PRESENTAZIONE

“L'Agricoltura nel Lazio in cifre”, in sinergia con l'opuscolo “L'agricoltura italiana conta”, costituisce ormai una pubblicazione consolidata disponibile tra le offerte istituzionali del CREA.

L'opuscolo affronta, attraverso strumenti descrittivi ed analitici, i campi di analisi più rilevanti del sistema produttivo agricolo del Lazio ed offre un approfondimento informativo finalizzato alla interpretazione delle dinamiche strutturali e congiunturali che lo caratterizzano. Una pubblicazione che fornisce un quadro sinottico aggiornato e, allo stesso tempo, un agevole strumento conoscitivo del sistema agricolo regionale, in relazione ai mutamenti strutturali, economico-sociali e ambientali, oltre che ai fattori che ne sottendono o ne frenano lo sviluppo. L'articolazione dell'opuscolo per aree tematiche offre una lettura critica dei mutamenti recenti dello scenario agricolo, con un'attenta riflessione sui principali temi di inter-

vento e di rilancio del settore: caratteristiche strutturali e produttive, lavoro, clima, multifunzionalità, mercato, filiere e legislazione. La trattazione organica ed esaustiva di ciascuna tematica, invece, fornisce una sintesi di base per la lettura dei risultati, con tabelle e grafici di approfondimento e commenti, che evidenziano le principali tendenze del settore, conferendo all'opuscolo il carattere di agevole consultazione. Il ruolo dell'agricoltura nel contesto economico regionale viene rappresentato attraverso la ricognizione e successiva valorizzazione dei dati raccolti dalle fonti statistiche ufficiali disponibili, che descrivono lo scenario congiunturale ed economico del comparto agricolo regionale, senza tralasciare i mutamenti più recenti del quadro istituzionale comunitario, che orienta importanti riforme per la governance territoriale. La pubblicazione, inoltre, cade in un periodo del tutto peculiare sotto il pro-

filo congiunturale, in quanto si colloca a seguito dell'approvazione del Piano Strategico Nazionale, con il quale la Politica Agricola Comune (PAC) è stata attuata in tutti gli Stati membri dell'UE e la crisi economica (anche se in ripresa) post Covid-19, che ha registrato importanti ripercussioni sul piano economico-sociale e intaccato la performance e la struttura del sistema produttivo mondiale. A tal proposito, di seguito alcune brevi anticipazioni al testo.

I dati provvisori Istat (7° Censimento dell'Agricoltura) relativi alla forma giuridica delle aziende agricole laziali mostrano come le imprese attive nella branca agricoltura, silvicoltura e pesca della regione Lazio sono pari a 66.328 unità e si estendono su 675.116 ettari di SAU, con una dimensione media pari a 9,8 ettari di SAU. Nello stesso anno, i dati relativi alla forma giuridica delle aziende della regione Lazio indicano come la forma individuale risulta esse-

re la tipologia giuridica prevalente, con 62.108 unità ed una dimensione media pari a 13,2 ettari di SAU, più ampie rispetto alla dimensione media nazionale. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) del Lazio, per quanto riguarda i valori a prezzi correnti, nel 2021 si attesta a 34.502 ed ha subito una variazione positiva rispetto all'anno precedente (6,9% rispetto al 2020). In tal senso, il sistema agricolo regionale ha mostrato di possedere una capacità adattativa ai rapidi mutamenti congiunturali. Sul fronte degli occupati il 2,7% delle unità è impiegato nel settore dell'agricoltura, mentre il 15% è occupato nell'industria e l'82,3% afferisce ai servizi. I dati Istat mostrano come nel

corso del 2022 l'occupazione regionale è aumentata del 2,4% rispetto all'anno precedente, con un incremento pari a 55.000 unità. Il valore della produzione agricola regionale del 2021 cresce di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'affermarsi delle nuove dimensioni qualitative e l'orientamento verso l'innovazione di prodotto da parte dei consumatori fornisce un ruolo sempre maggiore alle strategie di diversificazione e internazionalizzazione della regione, come espressione del paradigma dell'impresa multifunzionale. Negli ultimi anni, nel Lazio, si registra una presenza modesta di aziende con attività connesse, così come risulta più

accentuato lo sfruttamento delle opportunità offerte dall'utilizzo della filiera corta, con una più larga diffusione dei farmer's market e, quindi, di forme di vendita diretta. Nel 2021, l'ampliamento del paniere che raccoglie i prodotti commercializzati attraverso il sistema delle indicazioni geografiche protette (DOP e IGP) ed i marchi di origine o del biologico, testimoniano che il settore agricolo regionale è dotato di una importante dinamicità, in grado di affrontare mercati sempre più competitivi e di attuare strategie di qualificazione dei prodotti, volte al rafforzamento dei percorsi di governance per la valorizzazione delle aree rurali.

# INDICE

---

## ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	9
Clima	13
Prodotto interno lordo	16
Valore aggiunto	18
Produttività	19
Occupazione	20

---

## STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Struttura e composizione delle imprese in agricoltura	23
Coltivazioni	26
Allevamenti	27
Struttura della flotta ittica attiva nel Lazio	29
Lavoro in agricoltura	32
Il ruolo degli immigrati in agricoltura	33

---

## ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Credito	38
Investimenti	40
Consumi Intermedi	42
Mercato fondiario	44
Risultati Produttivi	48
RICA	55
Produzione e reddito	59
Orientamenti produttivi vegetali	61
Orientamenti produttivi zootecnici	63
Margine lordo delle colture e degli allevamenti	66
Aiuti pubblici	71

---

## SISTEMA AGROINDUSTIALE

Industria alimentare	74
Distribuzione	76
Consumi alimentari	80
Commercio estero	81

---

## AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

Uso dei prodotti chimici	86
Foreste	89
Consumo di suolo	93
Agricoltura biologica	95
Agriturismo	97
Energie rinnovabili	99
Prodotti a denominazione e tradizionali	102
La vendita diretta nel Lazio	107

---

## POLITICHE AGRICOLE

Legislazione regionale in materia agricola	110
Spesa agricola regionale	113
La nuova PAC 2023-2027	118

---

## GLOSSARIO

Glossario	121
-----------	-----



# ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione

Clima

Prodotto interno lordo

Valore aggiunto

Produttività

Occupazione

## SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Il Lazio presenta una notevole varietà di aspetti morfologici e geografici. Al suo interno, infatti, si possono distinguere zone montuose e collinari, caratterizzate dalla catena appenninica, pianure di origine vulcanica situate a nord del Lazio e zone pianeggianti in prossimità del mare.

La catena appenninica, compresa fra i fiumi Tevere, Nera, Liri e le pianure a sud del Tevere, costituisce il margine ovest dell'altopiano aquilano, diviso dall'Aniene in due sezioni: i monti Sabini a nord e i monti Ernici a sud, che in nessun punto sono superiori ai 1.400 metri. Lungo il confine con l'Abruzzo si eleva il gruppo dei monti Simbruini e, più a sud verso il Molise, si trova l'imponente massiccio della Meta, una catena montuosa che riferisce all'appennino centrale abruzzese. Fra la costa e questi rilievi si allunga fino al confine campano

la catena dei monti Lepini, Ausoni e Aurunci, che occupano l'intero territorio montuoso del Lazio meridionale. Le loro altitudini conferiscono alla bellezza paesaggistica e naturalistica del territorio un carattere di pura autenticità.

Spostandosi verso nord, oltre ai monti Sabini, vi sono i Reatini e, più a levante, quelli della Laga che presentano analogie ambientali.

Diverso è il paesaggio dei rilievi vulcanici che occupano la parte del Lazio situata tra il confine con la Toscana, il Tevere e il mare, dove si trova una regione collinosa ripartita tra tre grandi apparati craterici racchiudenti 3 laghi. Procedendo da nord verso sud troviamo i monti Volsini col Lago di Bolsena, i monti Cimini intorno al Lago di Vico, quindi i monti Sabatini intorno al Lago di Bracciano. Gli omonimi rilievi caratterizzano il paesaggio collinare

dell'Antiappennino.

Un quarto apparato vulcanico, quello dei colli Albani, sorge al di là del Tevere, collegandosi ai monti Lepini. I materiali lavici e tufacei eruttati da questi vulcani hanno dato vita a colline e altopiani, quasi ovunque coperti da coltivazioni ed allevamenti autoctoni e densamente popolati.

La fascia costiera si presenta pianeggiante, sabbiosa e costituita da terreni lievemente ondulati. Lungo il litorale laziale si estendono il promontorio di Anzio e Nettuno, il Monte Circeo e il promontorio di Gaeta, accomunati dalla presenza di maestosi complessi fortificati risalenti al XVI secolo. A largo della costa è situato l'Arcipelago Pontino, composto da sei piccole isole, tutte di origine vulcanica.

Dal confine con la Toscana fino a Tarquinia, nel Lazio settentrionale,

si colloca la Maremma laziale, un territorio ricco di storia. A partire dagli anni '50, il territorio tosco-laziale, fu interessato da un riassetto del patrimonio fondiario, disposto dalla Riforma Agraria, che contribuì a modificare tutto il litorale viterbese, oltre che dal punto di vista economico, anche da quello paesaggistico. Da Civitavecchia ad Anzio si estende la campagna romana solcata dal Tevere, bonificata, come tutto l'Agro Pontino, negli anni 1930/1940.

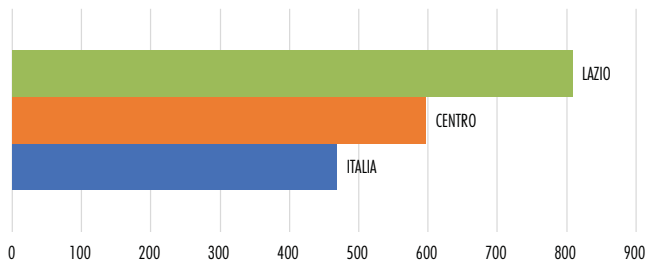
La popolazione residente nella regione Lazio, secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2022 ammonta a circa 5,7 milioni di abitanti. A livello provinciale, i dati relativi alla distribuzione della popolazione residente non si presentano particolarmente uniformi e suggeriscono la presenza di differenze significative. La provincia di Roma, con il 73,7% della popolazione residente totale, detiene il più

alto numero di abitanti; seguono le province di Latina (9,9%), Frosinone (8,2%), Viterbo (5,4%) e Rieti (2,6%).

La figura seguente esprime il rapporto popolazione/superficie delle coltivazioni agricole ed evidenzia

come la distribuzione media per ogni 100 ha di superficie delle coltivazioni agricole del Lazio è pari a 808 abitanti. L'indicatore strutturale su base regionale mostra una peculiare differenza tra il totale registrato nel Lazio rispetto a quello

**Rapporto popolazione\*/superficie delle coltivazioni agricole (abitanti/100 ettari di superficie), anno 2022**



\* popolazione al 01 gennaio 2020

\*\* superficie delle coltivazioni anno 2019

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## Utilizzo del suolo agricolo nel Lazio, anno 2021 e 2022 (ha)

	2021			2022		
	ITALIA	CENTRO	LAZIO	ITALIA	CENTRO	LAZIO
Superficie totale	30.206.825	5.808.456	1.723.172	30.206.825	5.808.456	1.723.172
Coltivazioni agricole di cui ettari	12.607.194	1.964.362	707.196	12.178.374	1.936.880	697.122
Cereali	2.978.393	420.473	84.740	2.792.211*	429.659	84.222
Patata	47.071	3.565	2.216	47.426	3.655	2.366
Legumi	111.564	49.506	2.772	96.495	35.709	2.675
Piante aromatiche	1.812	153	117	4.527	231	128
Ortive in piena aria	346.668	35.094	18.305	323.121	34.807	17.608
Ortive protette in serra	44.993	11.230	8.610	39.701	10.282	8.054
Altre ortive	26.701	2.978	1.686	26.136	2.288	1.658
Piante industriali	41.851	8.155	344	N.D.	N.D.	94
Piante da semi oleosi	420.653	86.189	3.415	473.041	75.695	3.491
Foraggere temporanee o avvicendate	2.486.901	551.695	194.019	2.541.362	577.152	194.065
Foraggere permanenti-Prati permanenti e pascoli	3.628.990	430.162	242.420	3.529.661	391.679	234.420
Vite	730.181	106.926	21.410	732.155	106.649	21.384
Olivo	1.156.344	204.609	83.024	1.141.019	211.713	82.987
Coltivazione di agrumi	140.869	603	591	N.D.	N.D.	N.D.
Coltivazione di frutta fresca di origine temperata	204.518	8.860	4.386	201.171	8.838	4.746
Coltivazione di frutta fresca di origine sub-tropicale	41.529	9.905	9.651	31.824**	10.021	9.653
Coltivazione di frutta in guscio	195.709	34.110	29.437	198.524	38.502	29.571
Coltivazioni di frutta in bacche	2.447	149	53	N.D.	N.D.	N.D.

\*dati riso non disponibili

\*\*dati fico d'india non disponibili

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

relativo al Centro-Italia (597) e al resto del Paese (468), attestandosi ad un livello nettamente superiore. Le tabelle seguenti, mostrano le dinamiche delle coltivazioni agricole in forma aggregata, distribuite per ripartizione geografica e mettono in evidenza il valore assoluto (ha) dell'utilizzo del suolo agricolo nel

Lazio. I dati consentono di cogliere la specificità delle dinamiche regionali rispetto a quelle nazionali e al Centro-Italia. A livello aggregato, nel Lazio, le coltivazioni occupano il 40% del territorio regionale (in linea con la media italiana) e rappresentano il 5,7% delle coltivazioni agricole nazionali e il 36% di quel-

le del Centro-Italia. Nel dettaglio delle tipologie colturali, prevalgono le foraggere permanenti e temporanee (rispettivamente 27,8% e 33,6%), i cereali (12%), le coltivazioni olivicole (11,9%), gli ortaggi in pieno campo (2,5%), i vigneti (3%) e la frutta in guscio (4,2%).

#### Utilizzo del suolo agricolo Lazio, anno 2022 (%)



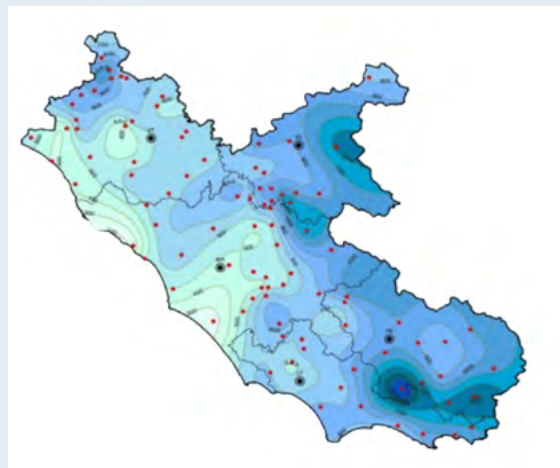
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La complessa struttura orografica del Lazio influisce notevolmente sulle caratteristiche meteorologiche e micrometeorologiche del territorio. La regione, infatti, è costituita da strutture orografiche molto differenti tra loro. Partendo dal Nord-Ovest della regione, si possono distinguere tre gruppi montuosi: i monti Volsini, i monti Cimini ed i monti Sabatini, tutti di origine vulcanica, testimoniata anche dalla presenza dei laghi di Bolsena, Vico e Bracciano. Questi gruppi montuosi degradano poi verso la pianura maremmana ad ovest, e verso la valle del Tevere ad est, le due pianure laziali più a nord della regione. La Tuscia, trova qui il suo limite meridionale, nei Monti della Tolfa. Nella parte orientale del Lazio si trovano i rilievi più alti della regione, che raggiungono con i Monti della Laga il loro punto più alto. Il resto del territorio Appenninico corre se-

condo un asse da nord-ovest a sud-est comprendendo i monti Reatini, Sabini, Simbruini ed Ernici. Da considerare inoltre l'ampia area costie-

ra che coinvolge tutta la parte ovest del territorio regionale fino al mare. Analizzando i dati della rete ARSIAL, si evidenzia che l'anno 2022 è stato

Piovosità Lazio, anno 2022



Fonte: ARSIAL

---

### Temperatura media Lazio, Gennaio 2022

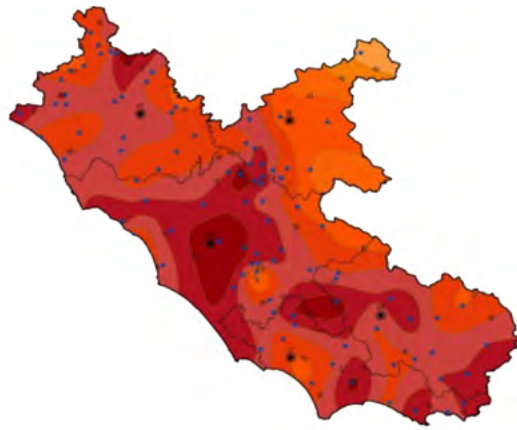


Fonte: ARSIAL

---

---

### Temperatura media Lazio, Luglio 2022



Fonte: ARSIAL

---

meno piovoso dei precedenti, soprattutto per i primi mesi dell'anno. La distribuzione spaziale delle precipitazioni cumulate mostra massimi

sulla zona meridionale della regione, tra Latina e Frosinone. Da un confronto del 2022 sul 2021 sulle principali stazioni meteo di riferimento

per ogni capoluogo di provincia, si evidenzia come per ogni località i cumulati di pioggia siano stati inferiori rispetto all'anno precedente. L'anno

2022 si è concluso con cumulate di precipitazione annuali che mostrano un bilancio negativo. Le piogge sono state scarse soprattutto i primi mesi dell'anno. La diminuzione conferma il trend generale che ha visto, negli ultimi 10 anni, un calo degli apporti pluviometrici. L'anno 2022 è stato

inoltre complessivamente più caldo del precedente particolarmente per i mesi di maggio, giugno, luglio e dicembre con un incremento medio di temperatura pari a 0,82 °C rispetto al 2021 (dati CNR ISAC). In tutte le stazioni di monitoraggio, la temperatura media è stata maggiore

rispetto all'anno precedente. Analizzando l'andamento mensile, i mesi che hanno mostrato un maggior incremento di temperatura in confronto all'anno precedente sono stati maggio, giugno, luglio e dicembre.



## PRODOTTO INTERNO LORDO

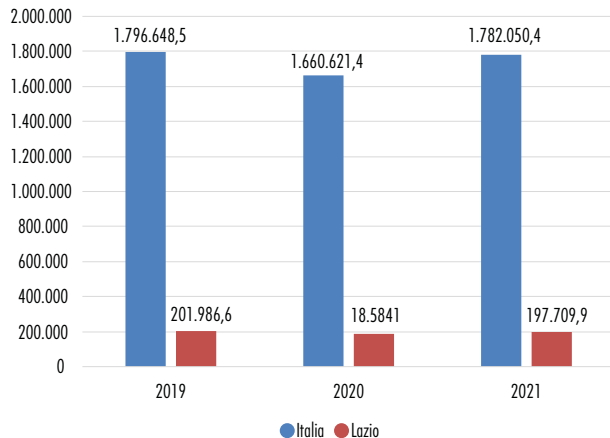
Nel 2021, nel Lazio, il PIL a prezzi correnti è pari a 197.710 milioni di euro e rappresenta l'11,1% dell'intero PIL nazionale (1.782.050 milioni di euro).

Come rappresentato dalla figura seguente, l'andamento del PIL a prezzi correnti tra il 2019 e il 2021 è altalenante, registrando una diminuzione dell'8% nel 2020 per poi avere un incremento pari al 6,4% nel 2021.

A livello pro-capite, nel 2021 il PIL del Lazio si attesta a 34.502 euro per abitante, superiore rispetto al dato medio registrato a livello nazionale, 30.084 euro. Rispetto all'anno 2020 si è registrato un incremento del 6,9% del PIL pro-capite del Lazio, inferiore rispetto al dato nazionale che si conferma comunque in aumento (+8%).

Il PIL a prezzi correnti per occupato, nel 2021, è pari a 73.198.800 euro,

Andamento del PIL lato produzione a prezzi correnti (mln euro). Confronto 2019-2021



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

maggiore del 3% rispetto alla media nazionale (71.020.100 euro).

Nell'ultimo triennio, l'andamento del PIL, sia a livello nazionale che regionale, ha registrato valori altalenanti a causa della pandemia; infatti, nel 2020 notiamo una diminuzione sia del PIL regionale che nazionale rispetto all'anno precedente, così come si nota un lieve incremento 2021: nel Lazio è del 6% rispetto all'anno precedente, mentre per il resto del Paese si attesta al 7%.

#### Andamento del PIL a prezzi correnti per abitante (euro). Anni 2019-2021

	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
2019	34.987,69	30.035,91	1,16
2020	32.288,17	27.843,39	1,16
2021	34.501,94	30.083,80	1,14

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

#### Andamento del PIL a prezzi correnti per occupato (euro). Anni 2019-2021

	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
2019	73.559.343,02	70.446.029,82	1,04
2020	69.073.034,75	66.547.036,36	1,04
2021	73.198.778,23	71.020.093,89	1,03

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## VALORE AGGIUNTO

Analizzando il valore aggiunto (VA) laziale nel 2021, si evidenzia un valore pari a 177.083 milioni di euro (11% del totale dell'economia nazionale) e assorbe l'89,6% del PIL regionale. Il valore aggiunto regionale riveste il 52% del valore aggiunto dell'area centro del paese che ammonta a 338.509 milioni di euro.

Considerando il VA analizzato per singolo settore, si nota che quello relativo al settore agricolo occupa l'1,1% circa del PIL regionale. Il valore aggiunto dell'industria nel Lazio, comprese le costruzioni, è superiore a quello dell'agricoltura (14,8% del PIL complessivo).

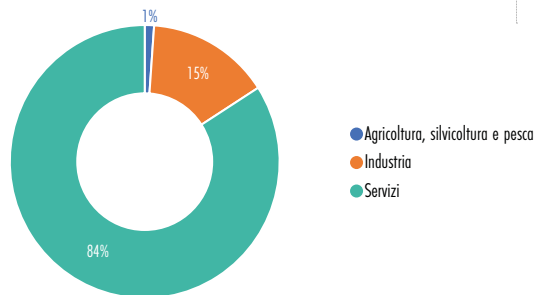
I servizi si contraddistinguono per essere un settore trainante dell'economia laziale, rappresentando l'84,1% del VA totale e si attestano, in termini di valore assoluto, a 149.000 milioni di euro.

### Valore aggiunto ed incidenza sul totale dell'economia per ripartizione territoriale, anno 2021

Territorio	VA (mln euro)	VA/PIL (%)	VA/VA Italia (%)
Italia	1.597.537,4	89,65	100,00
Nord	901.777,6	89,33	56,45
Centro	338.508,7	89,64	21,19
Sud	245.061,3	90,49	15,34
Isole	110.981,4	90,29	6,95
Lazio	177.082,8	89,57	11,08

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

### Ripartizione valore aggiunto ai prezzi di base per settore (%), anno 2021



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## PRODUTTIVITÀ

Nel 2021 la produttività del lavoro del Lazio, intesa come rapporto tra valore aggiunto e numero di occupati (VA/UL), registra numeri positivi nelle branche di attività considerate. Secondo i dati Istat, nel triennio 2019-2021, il valore aggiunto medio ai prezzi di base per occupato ha registrato un incremento pari allo 0,3%, dato che si caratterizza per es-

sere in aumento rispetto al confronto 2020-2021 (-3,5%). Tra il 2019 e il 2020, invece, il trend rimane positivo rispetto al biennio successivo; i dati mostrano una tendenza all'aumento pari a solo 4%.

Analizzando i vari settori di attività, si può notare che la produttività agricola, così come la produttività dei servizi, che includono commer-

cio, attività alberghiera e ristorazione, trasporti, comunicazioni, intermediazione finanziaria e altre attività professionali, nel triennio in esame ha subito un lieve calo (-1%), mentre è evidente un trend stabile (+1,3%) del valore aggiunto ai prezzi di base per occupato del settore dell'industria.

Analizzando la forza lavoro relativa all'anno 2022 nella regione Lazio, è possibile notare che il 2,7% delle unità è impiegato nel settore dell'agricoltura, mentre il 15% è occupato nell'industria e l'82,3% afferisce ai servizi. I dati Istat mostrano come nel corso del 2022 l'occupazione regionale è aumentata del 2,43% rispetto all'anno precedente, con un incremento pari a 55.000 unità. Nonostante questo andamento positivo, a livello provinciale i dati sembrano discostarsi da quelli regionali. Nella provincia di Viterbo si registra un aumento degli occupati pari al 3%, mentre nella provincia di Rieti si registra un calo degli occupati dello 0,1%. Le persone occupate in agricoltura subiscono una forte diminuzione (1,63%), mentre i servizi registrano un incremento del 2,59%. Nel 2021, i dati relativi al tasso di occupazione della popolazione tra 15 e

Tasso di occupazione e disoccupazione (15-64 anni) per genere e provincia, anno 2021

Province	Tasso di occupazione (%)			Tasso di disoccupazione (%)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Viterbo	68,8	43,8	56,3	9,6	12,8	10,9
Rieti	65,4	49,8	57,7	8,8	12,8	10,5
Roma	67,8	55,1	61,3	10,1	9,9	10,0
Latina	66,6	43,6	55,1	7,4	16,1	11,0
Frosinone	69,3	40,3	54,8	9,0	14,2	11,0
Lazio	67,8	52,0	59,8	9,7	10,9	10,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

64 anni indicano come nella regione Lazio si registrino valori omogenei a livello territoriale, raggiungendo una quota media pari a circa il 60%, con valori maggiori nella provincia di Roma (61,3%), valori analoghi nelle altre province con il 56,3% per la provincia di Viterbo, il 57,7% per Rieti, la provincia di Latina fa riscontrare un dato pari al 55,1%, infine, la provincia con il tasso più basso di occupazione

è Frosinone (54,8%). Nella regione Lazio, la componente maschile occupata è pari al 68%, prevalente sulla componente femminile che fa rilevare un'incidenza del 52%. Roma è la provincia con un'incidenza maggiore di lavoro femminile (55,1%), così come Frosinone si conferma la provincia con il valore minore (40,3%). Nonostante il 60% della popolazione

### Occupati (15-89 anni, 000) per settore e provincia, anni 2019-2021 e var %

Province	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Viterbo	9.468	8.093	24.052	22.267	77.750	84.307	111.270	114.667
Rieti	1.507	1.778	10.533	11.138	44.216	42.770	56.256	55.686
Roma	21.275	18.535	211.291	216.530	1.491.280	1.534.014	1.723.846	1.769.079
Latina	31.157	33.364	43.410	45.026	131.460	131.434	206.027	209.824
Frosinone	1.068	1.656	52.322	54.600	114.959	115.369	168.349	171.625
Lazio	64.475	63.426	341.608	349.561	1.859.665	1.907.894	2.265.748	2.320.881

Province	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Var %
Viterbo	-14,52	-7,42	8,43	3,05	
Rieti	17,98	5,74	-3,27	-0,10	
Roma	-12,88	2,48	2,87	2,62	
Latina	7,08	4,35	0,36	1,84	
Frosinone	55,06	4,35	0,36	1,95	
Lazio	-1,63	2,33	2,59	2,43	

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

compresa tra i 15 e i 64 anni possiede un impiego, nel corso del 2021 il tasso di disoccupazione si attesta al 10,2%. A livello territoriale tutte le province presentano un tasso di disoccupa-

zione omogeneo (11% circa). Analizzando dettagliatamente i dati per genere, il tasso di disoccupazione nella provincia di Latina si attesta al 16% per le donne e al 7,14% per gli

uomini. Roma è la provincia in cui l'incidenza di disoccupazione maschile e femminile si eguagliano (10,1% è la disoccupazione maschile, mentre 9,9% quella femminile).

# STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Struttura e composizione delle imprese in agricoltura

Coltivazioni

Allevamenti

Struttura della flotta ittica attiva nel Lazio

Lavoro in agricoltura

Il ruolo degli immigrati in agricoltura

## STRUTTURA E COMPOSIZIONE DELLE IMPRESE IN AGRICOLTURA

I dati provvisori Istat (7° Censimento dell'Agricoltura) relativi alla forma giuridica delle aziende agricole laziali mostrano come le imprese attive nella branca agricoltura, silvicoltura e pesca, della regione Lazio si caratterizzano per una dinamica strutturale assai marcata. Nel 2020, il numero di imprese attive nel Lazio è pari a 66.328 unità e si estendono su 675.116 ettari di SAU con una dimensione media pari a 9,8 ettari di SAU (leggermente più elevata della media nazionale, 9 ettari). Nello stesso anno, i dati relativi alla forma giuridica delle aziende della regione Lazio indicano come la forma individuale risulta essere la tipologia giuridica prevalente con 62.108 unità (93,6% del totale regionale) ed una dimensione media pari a 13,2 ettari di SAU, più ampie rispetto alla dimensione media nazionale (11,6

ettari di SAU). Tendenze simili caratterizzano anche il dato nazionale sia in termini di numerosità che di SAU. Le imprese attive sul territorio nazionale sono pari a 1.133.023 unità con una SAU di circa 12.535.357 ettari. In Italia, infatti, il profilo giuridico ampiamente più diffuso è quello dell'azienda individuale o familiare (1.059.204 unità) che rappresenta il 93,5% delle diverse forme giuridiche che possono assumere le imprese attive ed occupano circa il 72,6% della SAU nazionale.

Quindi, l'incidenza percentuale delle aziende individuali appare elevata ed è evidente il notevole processo di concentrazione delle imprese a gestione familiare. Il peso relativo delle società di capitali e delle cooperative è molto contenuto (rispettivamente 1,5 % e 0,2% del totale regionale, 1.028 e 190 unità) mentre

è più elevato quello delle società di persone (4,2%). A livello regionale, la minore incidenza delle società di persone e di capitali deriva dalla loro dimensione media (rispettivamente 2,6 e 2,2 ettari di SAU nel 2020), più bassa rispetto a quella delle società di persone (3,5 ettari). Il dato risulta in linea con la media nazionale (2,4 ettari di SAU per le società di persone e quelle società di capitali, mentre 2,6 ettari di SAU per le cooperative. L'intensificarsi della globalizzazione ha favorito processi di aggregazione della produzione che hanno determinato i cambiamenti associati alla struttura giuridica delle aziende agricole regionali, assolvendo ad esigenze di professionalizzazione dell'attività agricola, coerentemente con i dettami della politica comunitaria in materia di agricoltura e ambiente. Pertanto, le imprese meno compe-



titive o più marginali (soprattutto quelle individuali) tendono a privilegiare formule societarie di gestione aziendale, o addirittura lasciare il posto a quelle forme di impresa con maggiore capacità di resistere al pro-

trarsi della difficile congiuntura economica, come le formule associative. In generale, nella gestione dell'agricoltura laziale, questo orientamento risulta ormai consolidato soprattutto tra i neoimprenditori che, per rispon-

dere alle esigenze del mercato globale, si affidano sempre più spesso a formule di gestione aziendale più manageriali e forme di cooperazione. Questa tendenza risulta in linea con uno degli obiettivi strategici messi

#### Numero di imprese attive per tipologia giuridica e SAU, 2020

	Numero di aziende agricole						Totale
	Imprenditore individuale, libero professionista o lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	
Lazio	62.108	2.790	1.028	190	61	151	66.328
Italia	1.059.204	54.927	11.011	3.160	2.495	2.226	1.133.023

	SAU (ettari)						Totale
	Imprenditore individuale, libero professionista o lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	
Lazio	467.406	104.211	46.342	5.309	43.590	8.258	675.116
Italia	9.110.602	2.282.879	457.037	119.315	482.316	83.208	12.535.357

Fonte: 7° censimento dell'agricoltura

a punto dalla nuova PAC in merito ai "Cambiamenti strutturali e ricambio generazionale" che persegue lo scopo di modernizzare il settore agricolo per renderlo più appetibile ai giovani imprenditori agricoli. Pertanto, in un

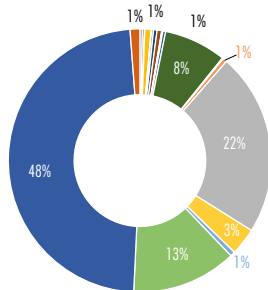
settore agricolo sempre più dominato dalla tecnologia sia dal punto di vista strutturale (attraverso l'uso di input e macchinari ad alta tecnologia) che in termini di gestione aziendale (tecniche organizzative e di marketing)

il ruolo dei giovani in agricoltura costituisce una risorsa strategica per il miglioramento dello sviluppo imprenditoriale.

## COLTIVAZIONI

Secondo il 7° Censimento dell'agricoltura i cereali occupano una superficie di più di 108.000 ettari coltivati pari ad una quota di poco superiore al 3,4% sul totale nazionale. La superficie occupata dalle foraggere avvicendate sfiora l'8% su scala nazionale. Le colture arboree più diffuse della regione sono l'olivo (48%), il nocciolo (22%), la vite (13%), l'actinidia (8%) ed il castagno (3%) con il nocciolo e l'actinidia che coprono una fetta rispettivamente del 35% e 34% rispetto al territorio nazionale. Tra le drupacee la maggiore superficie a coltivazione è occupata dal pesco (922 ettari) seguito dal susino (625 ettari), dal ciliegio (524 ettari), dal melo (364 ettari), dal pero (323 ettari) e dall'albicocco (291 ettari).

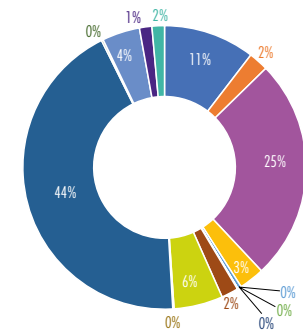
Superfici coltivate con frutta fresca e frutta a guscio, 2020 (%)



- Melo
- Nettarino
- Altre drupacee
- Altra frutta di origine tropicale
- Noce
- Pero
- Albicocco
- Fico
- Mandarolo
- Vite
- Altre pomacee
- Ciliegio
- Altra frutta di origine temperata
- Nocciolo
- Olivo
- Pesco
- Susino
- Actinidia
- Castagno
- Agrumi

Fonte: 7° censimento dell'agricoltura

Superfici coltivate a seminativi, 2020 (%)



- Frumento duro
- Mais
- Totale cereali
- Legumi
- Patata
- Barbabietola
- Altre piante da radice
- Piante industriali
- Ortaggi
- Fiori e piante ornamentali
- Foraggere avvicendate
- Sementi e piantine
- Terreni a riposo
- Altri seminativi
- Serre

Fonte: 7° censimento dell'agricoltura

## ALLEVAMENTI

I dati riguardanti la consistenza dei capi sono riassunti nella tabella sottostante, la quale riporta i valori del numero totale di unità di bestiame (UBA), ripartito per i diversi allevamenti presenti nel territorio laziale. Nel 2022, i dati evidenziano come il comparto zootecnico regionale appare caratterizzato da una varietà nella consistenza del bestiame, sia in termini di numerosità sia per specie animali. Peraltro, si contano 1.048.971 milioni di capi circa, che rappresentano una quota del 4,6% circa del dato nazionale (22.807.254 unità). Il Lazio rappresenta uno degli areali di produzione incluso nel disciplinare DOP della Mozzarella di Bufala Campana. Infatti, l'incidenza dei capi bufalini regionali sul totale nazionale è rilevante: essa rappresenta il 18,5% della quota nazionale. Seguono gli equini (11,5%), gli ovini il 9,7%, a cui se-

Numero di capi Lazio e Italia, dato stimato, anno 2022

	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
Bovini	187.508	5.632.736	3,33
Bufalini	77.044	416.053	18,52
Equini	51.032	441.392	11,56
Ovini	642.034	6.567.546	9,78
Caprini	42.066	1.010.143	4,16
Suini	49.287	8.739.384	0,56
Totale	1.048.971	22.807.254	4,60

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

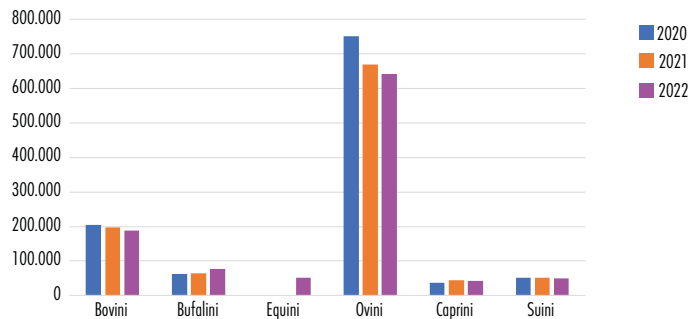
guono i bovini e caprini (3,3 e 4,1%) e i suini con lo 0,5%. L'incidenza dei capi di bestiame sul totale regionale suggerisce che quasi l'83% di questi è costituito da ovini, caprini e bovini mentre i bufalini coprono complessivamente il 7,3% ed i suini raggiungono un valore del 4,7%.

Nel periodo 2020-2022, il comparto

zootecnico regionale è stato interessato da un ridimensionamento del patrimonio zootecnico pari al 2,8% delle unità di capi complessivamente considerate. La flessione non ha investito tutti i comparti. Infatti, disaggregando i dati per singolo comparto, emerge come la contrazione ha interessato in maniera più marcata gli ovini (-14,5%), i bovini si riducono del 8,5% mentre i suini subiscono un lieve calo del 2,8%. Diversamente, cresce il numero dei capi caprini e bufalini, rispettivamente del 16,1% e 23,6%. Queste tendenze negative vengono confermate nel periodo 2021-2022. Infatti, rispetto al 2021 si può notare come gli andamenti descritti (in gran parte contrazioni) sono omogenei per specie di capi, tranne per i bufalini che aumentano del 19,2% ed i caprini che registrano una inversione di tendenza e si ridu-

cono del 5,7%. Queste fluttuazioni che rappresentano gli andamenti negativi tra il 2021 e 2022 appaiono sostanzialmente contenuti rispetto al biennio 2020-2022 con lievi riduzioni per le specie bovine (-5,1%), suine (3,1%) ed ovine (4%).

**Numero di capi del Lazio per allevamento, dato stimato, anni 2020-2022**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## STRUTTURA DELLA FLOTTA ITTICA ATTIVA NEL LAZIO

L'attività di pesca rappresenta una realtà economica di rilievo nel Lazio. Pertanto, la regione vanta una presenza rilevante di imbarcazioni dedite alla pesca che operano nei tre

Compartimenti Marittimi di Civitavecchia, Roma e Gaeta. A confermare l'importanza del comparto nell'economia regionale sono di ausilio i dati MASAF-Programma nazionale

raccolta dati alleitici, di seguito riportati, che mettono in evidenza la relazione tra la capacità strutturale della flotta attiva e la sua capacità produttiva. Nel corso del 2021, la

### Sistemi di pesca, anno 2021

	Strascico e rapidi	Volanti a coppia	Circuizione	Draghe idrauliche	Polivalenti passivi	Palangari	Totale
Lazio	14.658	0	593	78	29.408	0	44.737
Centro	46.216	2.925	2.316	22.993	115.217	0	189.667
Italia	260.090	11.999	20.136	53.938	872.041	14.121	1.232.325

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alleitici

### Catture (t) per sistemi di pesca, anno 2021

	Strascico e rapidi	Volanti a coppia	Circuizione	Draghe idrauliche	Polivalenti passivi	Palangari	Totale
Lazio	2.449	0	470	12	1.530	0	4.461
Centro	10.135	4.621	3.417	9.664	4.803	0	32.640
Italia	45.434	27.516	15.518	21.112	24.389	2.411	136.380

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alleitici

### Ricavi (mln euro) per sistemi di pesca, anno 2021

	Strascico e rapidi	Volanti a coppia	Circuizione	Draghe idrauliche	Polivalenti passivi	Palangari	Totale
Lazio	21,8	0,0	1,3	0,1	14,8	0,0	38,0
Centro	81,6	8,7	7,1	32,5	43,3	0,0	173,2
Italia	337,5	66,2	53,4	67,2	197,0	14,8	736,1

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

### Prezzi (eu/kg) per sistemi di pesca, anno 2021

	Strascico e rapidi	Volanti a coppia	Circuizione	Draghe idrauliche	Polivalenti passivi	Palangari	Totale
Lazio	8,9	0,0	2,8	7,8	9,7	0,0	8,5

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

flotta da pesca attiva regionale risultava composta da 587 battelli, per un tonnellaggio complessivo di 6.872 GT (GrossTonnage) ed una potenza motore di 49.448 kW. Il numero delle imbarcazioni rappresenta il 4,9% dell'intera struttura produttiva nazionale, che assorbe nella stessa misura (4,9%) del tonnellaggio di stazza

lorda, oltre che il 5,4% della potenza motore complessiva.

Per quanto riguarda l'intera produzione ittica regionale in termini di quantità prodotta e di volume del pescato, nel 2021, la quantità delle catture è stata pari a 4.461 tonnellate (il 13,6% del totale delle catture registrate nel CentroItalia e il 3,2% di quelle nazio-

nali), a cui corrisponde un valore di circa 38 milioni di euro, con un peso del 22% del valore complessivo prodotto nel CentroItalia e del 5,1% sul valore nazionale (736,1 mln di €). La suddivisione della flotta per sistemi di pesca conferma la prevalenza dell'attrezzatura passiva e dei sistemi che utilizzano reti da traino pela-

gica. Il sistema di pesca dei natanti con attrezzatura passiva e rete da traino conferma dati interessanti per entrambi gli indicatori. Il 54,8% della quantità totale del pescato proviene dall'utilizzo di reti da traino per un valore di euro 21,8 mln di € (57,3% del valore regionale), mentre il 34,2% delle quantità pescate sono prodotte da natanti con attrezzatura passiva, che incide per un valore di 14,8 mln di euro.

#### Valori ed incidenza percentuale delle principali componenti della capacità di pesca, anno 2021

	Battelli (n)	% Lazio/ Italia	Stazza lorda (t)	% Lazio/ Italia	KW	% Lazio/ Italia
Lazio	587	4,95	6.872	4,96	49.448	5,41
Italia	11.864		138.579		914.017	

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici



## LAVORO IN AGRICOLTURA

L'impiego della manodopera delle aziende agricole del Lazio è caratterizzato maggiormente dal lavoro familiare. Nel 2020, le giornate di lavoro totale sono pari a 11,2 milioni, di cui 7,7 milioni costituiscono il lavoro familiare e la restante parte (3,5 milioni) è composta da lavoro derivante da altre forme (lavoratori

continuativi, saltuari e non assunti direttamente dall'azienda). Le giornate di lavoro prestate dal titolare (circa 6,3 milioni) costituiscono circa il 57% del totale generale della manodopera aziendale e l'83% della manodopera familiare (7,7 milioni). Il dato è superiore a quello nazionale, dove l'incidenza delle giornate del conduttore

sulla manodopera familiare contribuisce con il 78% delle giornate al lavoro agricolo (circa 113 milioni). Il lavoro della manodopera familiare, oltre a quello prestato dal conduttore, è costituito per il 9% dai familiari (732 mila giornate), per il 5% dal coniuge (circa 390 mila giornate) e per il 3% da altri parenti (218.600 giornate).

### Personale della manodopera e giornate di lavoro standard, anno 2020

	Persone								
	Totale manodopera familiare				Totale manodopera non familiare				
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale manodopera familiare	Forma continuativa	Forma saltatoria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda	Totale manodopera non familiare
Lazio	64.898	5.152	10.468	3.545	84.063	15.964	44.942	5.475	66.381
Italia	1.114.131	84.441	204.386	56.630	1.459.588	347.279	860.884	87.590	1.295.753

	Giornate di lavoro					
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale manodopera familiare	Totale manodopera non familiare
Lazio	6.360.494	388.598	731.838	218.609	7.699.539	3.534.090
Italia	113.115.862	8.720.955	19.450.767	4.218.771	145.506.354	68.621.448

Fonte: 7° censimento sull'agricoltura

## IL RUOLO DEGLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA

La regolamentazione in materia di immigrazione della Regione Lazio si basa sulla legge regionale L.R. n. 10 del 14.07.2008 - Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati istituita al fine di promuovere la piena uguaglianza per i cittadini immigrati. I successivi interventi in materia legislativa sono rappresentati dalla Determinazione Regionale 6 agosto 2015 n. G09877 e dalla L.R. 10 Agosto 2016, n. 11, "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020 e favorire l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone immigrate. In

ultimo la Regione Lazio ha approvato la Deliberazione del Consiglio Regionale 24 gennaio 2019, n. 1 Piano Sociale Regionale Denominato

"PRENDERSI CURA, UN BENE COMUNE" con l'obiettivo di promuovere la centralità della persona nella comunità e la sua partecipazione

**Operai a tempo determinato in agricoltura e relative giornate, TOTALE, anni 2018 e 2019**

	N. OTD		N. GIORNATE OTD	
	2018	2019	2018	2019
Lazio	41.510	41.281	3.717.709	3.859.048
Centro	115.511	114.746	10.451.118	10.923.378
Italia	986.187	965.621	84.513.247	85.551.120

Fonte: elaborazione su dati INPS

**Operai a tempo determinato in agricoltura e relative giornate, STRANIERI, anni 2018 e 2019**

	N. OTD		N. GIORNATE OTD	
	2018	2019	2018	2019
Lazio	24.391	24.086	2.222.342	2.324.354
Centro	57.952	57.689	5.501.424	5.780.152
Italia	362.148	359.906	28.178.176	29.838.937

Fonte: elaborazione su dati INPS

### Operai a tempo determinato in agricoltura e relative giornate, COMUNITARI, anni 2018 e 2019

	N. OTD		N. GIORNATE OTD	
	2018	2019	2018	2019
Lazio	7.281	6.355	588.227	550.070
Centro	15.598	14.064	1.416.434	1.361.758
Italia	147.261	134.306	10.145.368	9.764.592

Fonte: elaborazione su dati INPS

### Operai a tempo determinato in agricoltura e relative giornate, EXTRACOMUNITARI, anni 2018 e 2019

	N. OTD		N. GIORNATE OTD	
	2018	2019	2018	2019
Lazio	17.110	17.731	1.634.115	1.774.284
Centro	42.174	43.625	4.084.990	4.418.394
Italia	214.887	225.600	18.032.808	20.074.345

Fonte: elaborazione su dati INPS

attiva attraverso l'implementazione di politiche, progettualità, servizi e strutture specifiche.

Al primo gennaio del 2023 la stima degli stranieri residenti nel Lazio è pari a 615.108 unità. Questi raffi-

gurano il 12,1% del totale nazionale (poco più di 5 milioni di unità), il 49,6% della popolazione dell'Italia Centrale e circa l'10,7% della popolazione totale laziale (poco meno di 5,7 milioni di residenti). Il 50,7% degli stranieri residenti è rappresentato da donne.

Nel dettaglio provinciale Roma, con 495.370 accoglie il maggior numero di stranieri residenti, l'80,5% del totale rinvenuto in regione. Segue la provincia di Latina, con 53.371 presenze (8,6%), Viterbo (4,8%), Frosinone (3,7%) e Rieti (2,1%).

Secondo i dati Istat gli stranieri non comunitari regolarmente presenti nel Lazio ammontano, al 1° gennaio 2021 a 233.981, il 10,7% del totale nazionale concentrati per l'85,3% nella provincia di Roma. La distribuzione tra maschi e femmine degli extracomunitari soggiornanti nel Lazio risulta equamente ripartita e si attesta al 49,6% per i maschi al 50,4%

per le femmine. Sono soprattutto lavoratori di origini romene, marocchine e albanesi, con un apporto di manodopera significativo anche di indiani, macedoni, polacchi, tunisini e bengalesi, che svolgono le attività agricole nel Lazio.

Nel 2019 gli operai stranieri impiegati in agricoltura con contratti a termine sono pari a 24.086 unità (il 6,7% della manodopera straniera nazionale), in lieve aumento rispetto al 2018 ed impiegano un numero di giornate pari a 2.324.354. Più in dettaglio, degli stranieri impiegati in agricoltura a tempo determinato, 6.355 unità sono rappresentati da operai comunitari che assorbono circa 550.070 giornate, mentre 17.731 unità da manodopera agricola extracomunitaria, la quale contribuisce con un numero di giornate pari a 1.774.284. La presenza dei lavoratori stranieri extra-comunitari rappresenta il 73,6% del totale degli

operai stranieri presenti nel Lazio e l'8,8% della manodopera agricola extracomunitaria nazionale.

Come evidenziato nel Rapporto CREA (2020) "Le misure per l'emergenza Covid\_19 e la manodopera straniera in agricoltura" l'emergenza sanitaria legata al diffondersi del COVID\_19, ha interessato in modo specifico il settore agricolo. In una regione come il Lazio, in cui il tessuto produttivo agricolo è in larga parte dipendente dalla manodopera proveniente dall'Africa o dall'Est Europa, Marocco, Tunisia, Egitto, Mali, Gambia, Liberia, Albania (questa copre circa un quarto delle giornate lavorative nei campi), le misure di contenimento adottate dai decreti sicurezza e dai decreti sull'emergenza Covid-19, che hanno blindato le frontiere, hanno comportato una carenza di forza lavoro impiegata nei campi. Il settore si è confrontato con un limitato e ostacolato ricor-

so alla manodopera agricola stagionale soprattutto straniera, che sembra essere indispensabile per il suo buon funzionamento. A livello di singole filiere produttive, uno dei comparti maggiormente colpiti è stato il settore florovivaistico, che a livello regionale vanta un primato nel mercato internazionale.

Dal fronte delle parti sociali, per fronteggiare l'emergenza Covid\_19 e tutelare e garantire il corretto funzionamento del settore agricolo, sono stati messi in atto strumenti compensatori in attesa di soluzioni concrete da parte delle istituzioni. Le principali misure di intervento prevedono l'istituzione delle piattaforme informatiche di intermediazione promosse dalle associazioni di categoria e autorizzate dal Ministero del Lavoro per mettere in contatto, in tutte le province, aziende agricole e lavoratori garantendo il reclutamento di forza lavoro

con criteri di trasparenza e legalità. Per sopperire alla mancanza di manodopera stagionale e non pregiudicare gli approvvigionamenti alimentari sono stati prorogati i permessi di soggiorno per lavoro stagionale in scadenza (ai sensi del Decreto legge 17 marzo 2020, n.18, c.d. "Cura Italia"), al fine di evitare agli stranieri di dover rientrare nel proprio Paese proprio con l'inizio della stagione di raccolta nelle campagne. Altresì, sono state intraprese iniziative di attivazione

dei contatti bilaterali, in particolare con la Romania, per promuovere la collaborazione con i Paesi di provenienza della manodopera stagionale. La misura di intervento mira a favorire il coinvolgimento in agricoltura dei cittadini romeni e di avviare una campagna di informazione sulle garanzie di sicurezza e di protezione dei diritti offerte dalle aziende agricole. L'assenza di una quota significativa di manodopera agricola straniera impiegata principalmente nelle attività agricole

stagionali, sembra riproporsi e rischia di compromettere i risultati della campagna produttiva. In tale contesto, un importante sostegno per le imprese agricole potrebbe consistere nella concreta attuazione dei provvedimenti previsti nel Decreto-Flussi approvato il 6 luglio del 2023 con l'obiettivo promuovere l'immigrazione legale, regolare e incrementare le quote di ingresso per motivi di lavoro estendendo le categorie professionali e i settori produttivi coinvolti.

# ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Credito

Investimenti

Consumi Intermedi

Mercato fondiario

Risultati Produttivi

RICA

Produzione e reddito

Orientamenti produttivi vegetali

Orientamenti produttivi zootecnici

Margine lordo delle colture e degli allevamenti

Aiuti pubblici

La gestione finanziaria rappresenta una delle principali criticità che caratterizza il settore primario, sebbene i precetti della politica comunitaria attuale promuovono l'impiego degli strumenti finanziari a disposizione delle aziende agricole e ne incentivano il loro utilizzo.

L'analisi condotta sui dati della Banca d'Italia evidenzia una sostanziale complessità nella gestione del credito in agricoltura, forestazione e pesca dovuta ai diversi fattori economico-finanziari che caratterizzano l'attuale congiuntura economica e alle specificità proprie che distinguono l'attività agricola. L'ultimo dato disponibile al 2022 mostra come il settore agricolo sia interessato da una stretta creditizia che condiziona le relazioni tra gli operatori del settore primario e gli istituti di credito. Come emerge dall'analisi dei dati, il

**Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca (%)\*, anno 2022**

	Agricoltura* (000 euro)	Var % anno precedente	% su totale finanziamenti agricoli	% su totale finanziamenti economia**	% sul valore aggiunto agricolo **
Lazio	1.924.614	-11,69	5,0	2,7	89,18
Centro	6.379.609	-8,62	16,7	4,5	104,55
Italia	38.304.121	-5,93	100	5,4	102,36

\* dato riferito al 31 dicembre 2022 (000 euro)

\*\* totale ATECO ad esclusione della sezione U

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e ISTAT

settore agricolo dell'Italia-Centrale è caratterizzato da un vincolo finanziario determinato dalla contrazione dei finanziamenti agevolati in agricoltura ed in generale dei prestiti bancari. Pertanto, nel Lazio, la dinamica dei prestiti bancari in agricoltura registra tra il 2021 e il 2022 un calo pari all'11,6% in linea con una contrazione del totale delle consistenze

in termini di finanziamenti agevolati oltre il breve termine pari a 11,2%. La situazione appena descritta risulta più marcata se si analizzano i finanziamenti destinati agli investimenti aziendali, dai quali emerge tuttavia, come la difficile congiuntura economica renda complicato programmare gli impegni finanziari sul lungo termine.

Nel 2022, le consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine per gli investimenti aziendali, manifestano una complessiva riduzione rispetto all'anno precedente del 6,7% a livello nazionale e del 7,7% nel CentroItalia. La contrazione sembra interessare tutte le tipologie di investimenti aziendali a livello regionale. Infatti, nel Lazio si osserva una diminuzione delle consistenze destinate all'acquisto di macchine e attrezzature per il 3% circa, a fronte di una riduzione delle costruzioni e fabbricati rurali per il 28,7%, mentre si riscontra una scarsa concentrazione dell'accesso al credito per l'acquisto di beni strumentali e immobili (-5,1%).

#### Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura - consistenze 2021-2022

	000 (euro)		% 2022/2021
	2021	2022	
Macchine ed attrezzature	146.095	141.666	-3,03
Costruzioni e fabbricati rurali	148.234	105.661	-28,72
Altri immobili rurali	230.140	218.272	-5,16
Totale Lazio	524.469	465.599	-11,22
Totale Centro	1.683.311	1.552.828	-7,75
Totale Italia	9.966.490	9.292.045	-6,77

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e ISTAT



## INVESTIMENTI

Gli investimenti fissi lordi della regione Lazio, nel periodo 2019-2020, segnano una fase di assestamento nei valori correnti. Nel 2020, gli investimenti fissi regionali si attestano a 32.218,5 milioni, che corrispondono a circa il 10,8% degli investimenti nazionali. Nel 2020 le aziende agricole regionali hanno avviato investimenti fissi per un valore di 312,8 milioni di euro, pari al 3,3% del totale degli investimenti agricoli su base nazionale. Nel periodo considerato, il valore de-

gli investimenti ha subito una variazione in aumento, anche se allo stesso tempo, molto contenuta. Nel 2020, infatti, le incidenze degli investimenti agricoli sul totale investimenti regionali e sul valore aggiunto agricolo regionale sono rimaste pressoché invariate, come riflesso di un andamento omogeneo dell'economia agricola. In termini reali, nel biennio 2019-2020 gli altri settori dell'economia regionali sono stati interessati complessivamente da un decremento nel

valore degli investimenti. Nel Lazio, l'industria registra un calo di circa 9%, valore che risulta in linea con il dato nazionale (-10,3%), mentre la contrazione dei servizi tocca il 2,4% in misura inferiore al resto dell'Italia (-6,5%). La distribuzione degli investimenti per settore economico evidenzia la prevalenza dei servizi, con una incidenza sul totale pari all'82%, seguiti dall'industria con un peso pari al 17%. Nel quadro di insieme delle attività

Andamento degli investimenti fissi lordi agricoli\*, anni 2019-2020

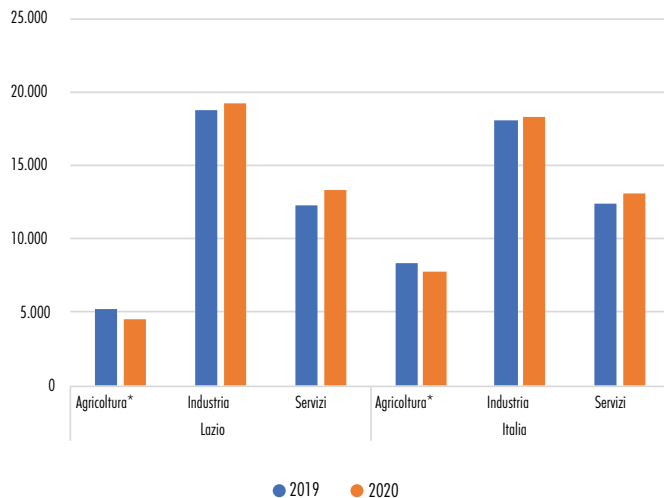
Anni	Lazio (mln euro)				Italia (mln euro)				% su	
	Agricoltura*	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura*	Industria	Servizi	Totale	Tot. Lazio/Italia Agricoltura	Tot. Lazio/Italia
2019	364,9	5.997,8	27.115,6	33.478,3	10.429,0	94.813,4	217.961,0	323.203,4	3,50	10,36
2020	312,8	5.460,6	26.445,1	32.218,5	9.287,3	84.959,0	203.715,6	297.961,9	3,37	10,81

\* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

dell'economia regionale emergono buone prospettive per una potenziale crescita economica. Rapportando gli investimenti di ogni settore economico con le relative Unità Lavorativa (UL), a livello regionale risultano parametri secondo i quali questa riflessione viene largamente confermata. Pertanto, nel 2020 il Lazio ha avviato investimenti fissi pari a 4.553,1 milioni di euro in agricoltura e 13.326,5 milioni nel terziario, mentre nell'industria sono stati destinati circa 19.186,9 milioni.

Investimenti fissi lordi per UL e per settore (euro), anni 2019-2020



\* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## CONSUMI INTERMEDI

Nel corso del 2021 la spesa per consumi intermedi delle aziende agricole regionali si è attestata ad un valore pari a circa 1.398.977 milioni di euro, evidenziando un aumento dell'8,1% rispetto al 2020. La composizione dei consumi intermedi vede una concentrazione delle spese per l'energia motrice (quasi il 19,5% del totale) cui seguono mangimi e spese varie per il bestiame (13,5%), i reimpieghi (10,1%), le

sementi e piantine (9,8%), i concimi ed i prodotti fitosanitari (rispettivamente 6,8% e 4,5%), gli altri beni/servizi (3,5%). Nel 2021, la ripartizione dei costi resta sostanzialmente invariata rispetto al 2020, con l'energia a costituire la quota prevalente oltre a registrare un moderato aumento (14,1%) seguita dai mangimi e dai reimpieghi; questi ultimi in modesto aumento rispettivamente del 22,2% e del 13,4%.

Le sementi e piantine ed i concimi hanno rilevato un aumento delle quantità consumate (rispettivamente del 6% e del 22,9%), in linea con un incremento dei fitosanitari del 3,5% probabilmente in relazione ad un andamento climatico che ha favorito lo sviluppo di patologie vegetali e che ha evidentemente dilavato parte dei concimi distribuiti.

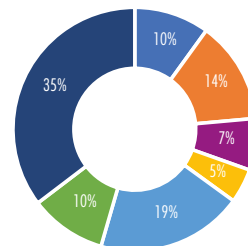
## Consumi intermedi dell'agricoltura (000 di euro), anni 2020-2021

	Valori correnti		Var. % 2021/2020	Ripartizione %	
	2020	2021		2020	2021
Sementi e piantine	131.687	139.684	6,1	10,18	9,98
Mangimi e spese varie per il bestiame	167.470	190.041	13,5	12,95	13,58
Concimi	78.538	96.045	22,3	6,07	6,87
Fitosanitari	61.548	63.721	3,5	18,47	4,55
Energia motrice	238.929	272.811	14,2	18,47	19,50
Reimpieghi	120.979	142.228	17,6	9,35	10,17
Altri beni e servizi*	494.475	494.447	0,0	38,22	3,53
<b>Totale</b>	<b>1.293.626</b>	<b>1.398.977</b>	<b>8,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\*Sifim: acque irrigue, trasporti aziendali, assicurazioni e altro

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## Consumi intermedi dell'agricoltura, ripartizione %



- Sementi e piantine
- Mangimi e spese varie per il bestiame
- Concimi
- Fitosanitari
- Energia motrice
- Reimpieghi
- Altri beni e servizi\*

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## MERCATO FONDARIO

Nonostante gli investimenti fondiari facciano parte di quella categoria di investimenti considerati "rifugio" (dove il "bene rifugio" è costituito, quindi, dai terreni agrari), i mutamenti che si sono manifestati a livello globale hanno indotto un cambio repentino delle condizioni di vita delle persone e dei territori, continuando ad influenzare negativamente l'interesse verso gli investimenti fondiari. L'indagine condotta dal CREA (Indagine sul mercato fondiario in Italia-Rapporto regionale, 2021), evidenzia una mancanza di variazioni significative nell'andamento del mercato fondiario regionale; sia i prezzi di riferimento sia le contrattazioni risultano infatti stabili ed in linea con gli anni precedenti. In alcune aree regionali, addirittura, si è assistito ad una sostanziale assenza di contrattazioni, da attribuire evi-

Esempi di quotazioni dei terreni nel 2021 per tipi di azienda e per qualità di coltura (migliaia di euro per ettaro)

	Valore fondiario	
	MIN	MAX
<b>Roma</b>		
Seminativi irrigui nel litorale romano	60	80
Seminativi irrigui nella piana del Tevere (RM)	20	30
Seminativi asciutti nella collina interna della provincia di Roma	20	25
Seminativi asciutti nell'Agro Romano (RM)	30	40
Ortive nel Maccarese (RM)	80	150
Orti irrigui nelle colline dei Colli Albani (RM)	35	55
Frutteti nelle colline dei Tiburtini (Guidonia, Marcellina RM)	25	40
Frutteti specializzati nei Castelli Romani (RM)	50	60
Noccioleti specializzati nelle colline di Palestrina (RM)	30	35
Oliveti specializzati nella zona dei Castelli Romani (RM)	30	40
Vigneti DOC nei Castelli Romani (RM)	80	100
Vigneti DOC nei colli Albani (RM)	60	75
<b>Viterbo</b>		
Seminativi irrigui nella zona di Tarquinia (VT)	25	35
Frutteti nelle colline di Viterbo	20	30
Castagneti da frutto nei Monti Cimini (VT)	12	20
Noccioleti specializzati nella zona del Lago di Vico (VT)	25	38
Noccioleti specializzati irrigui nella zona di Vignanello (VT)	30	50
Oliveti specializzati nella zona di Canino (VT)	15	25
Oliveti specializzati nelle colline del lago di Bolsena (VT)	15	20

segue>>>

	Valore fondiario	
	MIN	MAX
Vigneti DOC nella zona di Montefiascone (VT)	18	30
<b>Rieti</b>		
Seminativi irrigui nella piana del Tevere (RI)	20	30
Seminativi nella montagna di Rieti	10	15
Seminativi arborati nella Sabina nord-occidentale (RI)	10	20
Pascoli nella montagna del Turano (RI)	3	10
Pascoli nella montagna di Rieti	5	10
Oliveti specializzati nella zona DOP della Sabina (RI)	15	30
<b>Frosinone</b>		
Seminativi asciutti nelle colline di Frosinone	15	20
Seminativi arborati (con vite, olivo) collinari (FR)	15	22
Prati-pascoli nella montagna orientale dei Lepini (FR)	5	10
Frutteti specializzati nelle colline di Frosinone	25	40
Oliveti specializzati nelle colline di Frosinone	15	20
Vigneti DOC nella zona del Piglio (FR)	50	70
Vigneti DOC nei monti Ernici (FR)	15	30
<b>Latina</b>		
Seminativi nell'agro-pontino (LT)	30	40
Orti specializzati nella pianura di Latina	40	65
Frutteti (actinidia) nella zona di Latina	55	60
Frutteti nelle colline dei Lepini (LT)	20	25
Oliveti specializzati nella zona di Itri (LT)	15	20
Vigneti nelle colline litoranee di Gaeta (LT)	22	30

Fonte: CREA

dentemente alla forte incertezza da parte dei potenziali acquirenti e venditori. Dal Rapporto emerge, inoltre, che nei pochi casi in cui sono avvenute transazioni, spesso sono state a conclusione di trattative iniziate molti anni prima, dove l'adeguamento del prezzo di compravendita non sempre è attribuibile a variazioni nel mercato, ma piuttosto a esigenze contingenti delle parti. Pertanto, la dinamica delle contrattazioni è caratterizzata quasi unicamente da compravendite occasionali, spesso di terreni con suscettività extra agricole. Per alcune tipologie di terreni oggetto di compravendita, come vigneti e terreni destinati a colture orticole e frutticole intensive, le trattative sono state più numerose e caratterizzate da elevati livelli di variabilità di prezzi, con valori unitari ad ettaro piuttosto elevati. In molti casi la dinamicità dei prezzi non è da ritenersi legata ad analisi economi-

## Esempi di canoni annui di affitto nel 2021 per tipi di azienda e per qualità di coltura (euro per ettaro)

	Valore fondiario	
	MIN	MAX
<b>Roma</b>		
Contratto in deroga per seminativi asciutti collinari (RM)	300	400
Contratti in deroga per seminativi asciutti (RM)	250	300
Pascoli di collina nella zona di Allumiere e Tolfa (VT RM)	150	250
Contratti in deroga per seminativi irrigui da destinare a ortive (RM)	1.200	1.500
Contratti in deroga per seminativi irrigui del litorale romano da destinare a carote (RM)	2.500	3.000
Contratti in deroga per frutteti specializzati (RM)	700	1.200
Contratti in deroga per oliveti collinari (RM)	200	350
Contratti in deroga per vigneto comune (RM)	900	1.100
Contratti in deroga per vigneti DOC (RM)	1.200	1.800
<b>Viterbo</b>		
Contratti in deroga per seminativi asciutti (VT)	350	450
Pascoli di collina nella zona di Allumiere e Tolfa (VT RM)	150	250
Contratti in deroga per orticole (VT)	500	1000
Compartecipazione per nocciole (VT)	1.000	1.500

Fonte: CREA

	Valore fondiario	
	MIN	MAX
<b>Rieti</b>		
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Rieti	300	400
Contratti in deroga per prati di medica (RI)	250	350
Contratto in deroga seminativi asciutti a Poggio Mirteto (RI)	200	300
Contratto in deroga per seminativi asciutti nella piana di Leonessa (RI)	100	150
Contratti in deroga per cereali (RI)	200	300
Pascoli nelle montagne di Rieti (RI)	150	300
<b>Latina</b>		
Accordi verbali per foraggiere (LT)	400	500
Contratti in deroga per orticole (LT)	900	1500
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Latina	400	600
Contratti in deroga per orticole e actinidia (LT)	1.500	2.500
<b>Frosinone</b>		
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella Valle del Sacco (FR)	400	600
<b>Altro regione Lazio</b>		
Contratti per orticole in serra	3.500	5.500

che aziendali, ma piuttosto deriva dall'esigenza di accorpamenti fondiari per meglio dimensionare le unità produttive e rendere più efficiente l'organizzazione dei mezzi produttivi. Secondo l'indagine CREA, le province maggiormente interessate

dai fenomeni di compravendita sono quelle a più elevata tradizione agricola, come Latina e Viterbo e le zone limitrofe della provincia di Roma, soprattutto per i terreni più produttivi o destinati alle colture specializzate. La provincia di Frosinone risulta

essere la meno interessata a fenomeni di compravendita e sono stati riscontrati prezzi sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente; anche nella provincia di Rieti i prezzi sono rimasti sostanzialmente invariati.



## RISULTATI PRODUTTIVI

Secondo i dati Istat, nel 2021, la produzione e il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca del Lazio mostrano andamenti contrastanti, sebbene di pari valore. Il valore aggiunto del settore primario si aggira intorno a 1.997.468 (migliaia di euro) con un lieve incremento rispetto all'anno precedente dell'1,7%, quindi sostanzialmente stabile. Stessa tendenza positiva si registra a livello del valore della produzione che cresce di 4 punti percentuali. Alla determinazione del VA, la branca delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi contribuisce in maniera preponderante con un peso pari a 88,6%, la silvicoltura contribuisce per il 10,9% e la pesca e l'acquacoltura per il restante 1,2%.

Parimenti al VA, anche nel caso della determinazione del valore delle produzioni di agricoltura, silvicoltura e

### Principali produzioni lattiero-caseari (quintali), anni 2018-2020

	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019
totale latte raccolto in quintali	4.295.815	4.175.742	4.335.473	3,83
latte di vacca raccolto in quintali	3.794.191	3.678.039	3.830.104	4,13
latte di pecora raccolto in quintali	248.135	265.983	272.147	2,32
latte di capra raccolto in quintali	4.932	5.668	6.920	22,09
latte di bufala raccolto in quintali	248.557	226.052	226.302	0,11
latte alimentare totale in quintali	1.760.796	1.784.283	1.734.298	-2,80
latte intero in quintali	933.465	926.547	891.829	-3,75
latte parzialmente scremato in quintali	793.745	809.939	799.892	-1,24
latte scremato in quintali	33.586	47.797	42.577	-10,92
burro totale in quintali	8.266	7.744	6.969	-10,01
formaggi totale in quintali	250.491	241.248	236.761	-1,86
formaggi a pasta dura in quintali	20.350	22.490	24.396	8,47
formaggi a pasta semidura in quintali	10.352	9.476	11.120	17,35
formaggi a pasta molle in quintali	14.547	8.939	13.133	46,92
formaggi freschi (a pasta filata, a pasta non filata, a base di crema) in quintali	205.242	200.343	188.112	-6,11

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca per principali comparti (000). Anni 2020-2021

	2020	2021	Var. % 2021/2020		2020	2021	Var. % 2021/2020
<b>Agricoltura</b>				<b>consumi intermedi ai prezzi d'acquisto</b>			
prod. vegetali ed animali caccia e servizi connessi	2.920.408	3.024.794	3,57		54.422	47.777	-12,21
(+) attività secondarie*	215.913	249.624	15,61	<b>valore aggiunto</b>			
(-) attività secondarie*	93.604	104.898	12,07		187.783	201.586	7,35
produzione della branca agricoltura	3.042.718	3.169.521	4,17	<b>Pesca</b>			
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.293.626	1.398.977	8,14	prod. di beni e servizi della pesca	53.413	54.410	1,87
valore aggiunto	1.749.091	1.770.544	1,23	(+) attività secondarie*	0	0	
<b>Silvicoltura</b>				(-) attività secondarie*	1.869	2.162	15,65
prod. di beni e servizi della silvicoltura	242.205	249.363	2,96	produzione della branca pesca	51.544	52.248	1,37
(+) attività secondarie*	0	0		consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	25.824	26.910	4,20
(-) attività secondarie*	0	0		valore aggiunto	25.720	25.338	-1,48
produzione della branca silvicoltura	242.205	249.363	2,96	<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>			
				prod. di agricoltura, silvicoltura e pesca	3.336.467	3.471.132	4,04
				consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.373.873	1.473.664	7,26
				valore aggiunto	1.962.594	1.997.468	1,78

\*Per attività secondarie vanno intese: le attività economiche non agricole, secondo la classificazione ATECO, effettuate nell'ambito della branca agricola (ad esempio agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne) indicate con il segno (+); le attività economiche agricole esercitate in altre branche (per esempio le coltivazioni o gli allevamenti di imprese commerciali indicate con il segno (-)).

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

pesca è la branca delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi che incide fortemente

nella composizione di questo valore (91,3% sul totale). Da sottolineare come, in contro-tendenza rispet-

to all'andamento generale il valore aggiunto della pesca anche se in maniera lieve, mostrano un calo ri-

spetto all'anno precedente (rispettivamente dell'1,4%).

Disaggregando il dato per produzioni vegetali e ragionando in termini percentuali, le coltivazioni legnose assorbono il 24,1% della produzione complessiva; tra le ortive spiccano le coltivazioni di peperoni (8,9% circa) e pomodoro (8%), le nocciole (2,5%) le foraggere che assorbono il 5% e le coltivazioni arboree, tra cui l'actinidia, che copre quasi il 7%. Rispetto al 2020, importanti contrazioni sono state registrate nel comparto delle ortive; le zucchine subiscono una contrazione del 32,3%. Le nocciole e l'actinidia registrano una perdita rispettivamente del 25,1% e del 27,3%; le melanzane mostra un calo del 15,3%, mentre le pesche, le coltivazioni legnose si riducono rispettivamente del 6,6% e del 10,2% circa. I comparti cerealicolo (frumento duro +82%, orzo 31,7%) e orticolo, al contrario, si presentano in netta ripresa,

#### Principali produzioni zootecniche, produzioni ai prezzi di base (000). Anni 20017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
Carni bovine	135.221	134.830	132.465	129.642	137.921	6,39
Carni suine	72.271	69.589	68.174	61.460	67.331	9,55
Carni ovine e caprine	11.417	11.437	11.412	11.583	12.303	6,22
Pollame	84.523	83.286	82.405	79.990	87.883	9,87
Latte di vacca e bufala	263.723	257.440	258.935	253.965	261.627	3,02
Latte di pecora e capra	43.209	42.677	47.745	52.545	58.202	10,77
uova	44.192	46.386	46.941	50.180	49.990	-0,38
miele	3.428	4.775	4.338	4.724	2.230	-52,80

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

come anche alcune delle produzioni frutticole (pere +46,6%) e agrumicole (limone che aumentano più del doppio rispetto all'anno precedente). Nel settore zootecnico, la produzione delle carni e del latte segue andamenti differenziati. Nel periodo 2017-

2020, la produzione del comparto delle carni bovine è caratterizzato da una tendenza decrescente e registra un calo dello 4,1%. Nel 2021, il comparto registra una lieve ripresa con un aumento che si attesta al 6,3%. Nello stesso periodo, le carni suine

mostrano un andamento sostanzialmente omogeneo rispetto al comparto delle carni bovine, con una evidente caduta del valore nel 2020 ed una rapida ricrescita nell'anno successivo; nel 2021 il comparto registra un incremento del 9,5% rispetto all'anno precedente. La produzione delle carni ovicaprine è segnata da un andamento stabile ed omogeneo tra il periodo 2017-2019, mentre nel biennio 2020-2021 registra una variazione positiva passando a 11.583 migliaia di euro ad un valore pari a 12.303 migliaia di euro. A differenza dei comparti delle carni suine e bovine, le carni ovine e caprine presentano un andamento altalenante nel tempo ma a ritmi contenuti. La produzione delle carni derivanti da pollame registra un aumento nel biennio 2020-2021 del valore pari allo 9,8%. Differente è il trend che caratterizza i prodotti da allevamenti avicoli: nel 2021, il valore della produzione delle uova decresce

dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Il comparto del latte bovino e bufalino si caratterizza per una progressiva riduzione della produzione che passa da 263.723 euro del 2017 al 261.627 euro nel 2021, anche se la sua produzione risulta aumentata del 3,2% tra il 2020 ed il 2021. Il comparto del latte ovicaprino ha seguito una dinamica strutturale simile ma meno vistosa rispetto a quella del latte bovino e bufalino, tranne per le variazioni riguardanti il biennio 2019-2020 (+10%). Infatti, rispetto al 2020, mostra un contenuto aumento del 10,7% del valore.

La filiera lattiero-casearia del Lazio riveste un ruolo importante nell'economia regionale e si articola su quattro comparti fondamentali: bovino, bufalino, ovino e caprino. Di seguito si mostra l'andamento del volume della produzione espresso in quintali, in relazione alla tipologia di prodotto derivato dal latte. Nel 2020,

la produzione di latte raccolto è stata di 4.335.473 quintali con una lieve variazione positiva, rispetto al 2019, pari a circa 3,8 punti percentuali. In particolare, la quantità di latte vaccino (che rappresenta l'88,3% della quantità totale) e quella di latte di bufala (il 5,2%) sono state rispettivamente di 3.830.104 e 226.302 quintali. Mentre la produzione di latte vaccino e di capra ha registrato un aumento delle quantità rispettivamente pari al 4,1% e al 22% rispetto all'anno precedente, il latte di pecora e bufala seguono lo stesso andamento ma ritmi più contenuti (+2,3% e 0,1%). La produzione del latte ovicaprino sul totale del latte raccolto si mostra di dimensioni più o meno analoghe a quello bufalino (6,4% della quantità totale regionale). Nel 2020, la produzione del latte per uso alimentare ammonta a 1.734.298 quintali, quantità in lieve contrazione rispetto all'anno precedente (-2,8%). Sulla

## Principali produzioni vegetali, produzioni ai prezzi di base (000). Anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
frumento tenero	10.661	11.393	9.691	9.194	11.324	23,17
frumento duro	34.766	30.706	33.211	36.443	66.359	82,09
orzo	3.669	10.193	10.765	10.023	13.200	31,70
granoturco ibrido	21.172	26.208	26.364	24.690	34.019	37,78
legumi secchi	16.097	30.401	24.429	28.957	29.858	3,11
patate	11.830	11.764	13.349	12.189	13.734	12,68
fagioli freschi	818	1.096	1.262	1.410	2.076	47,26
cipolle e porri	51.027	48.001	47.144	52.609	50.523	-3,97
carote	14.145	21.101	26.671	33.353	32.658	-2,09
carciofi	24.091	22.808	25.762	28.182	29.838	5,88
cavoli	11.493	10.245	11.724	12.454	13.425	7,80
cavolfiori	3.512	3.458	3.618	4.632	3.821	-17,52
indivia	81.100	71.660	78.664	94.076	105.624	12,28
lattuga	6.188	6.576	6.575	6.646	6.398	-3,72
radicchio	9.732	11.190	11.713	13.063	14.075	7,74
melanzane	15.093	18.517	17.974	19.680	16.658	-15,36
peperoni	139.946	111.433	170.253	199.656	195.882	-1,89
pomodori	176.420	172.719	161.391	158.841	176.756	11,28
zucchine	21.675	20.235	33.147	34.838	23.580	-32,32
cocomeri	17.712	22.519	26.105	37.300	40.246	7,90
poconi	26.882	30.716	29.263	39.707	54.274	36,69
fragole	0	0	0	0	0	0

segue>>>

&lt;&lt;&lt;segue

	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
tabacco	3.989	4.001	4.249	2.256	2.396	6,20
girasole	1.668	1.620	1.628	1.384	1.759	27,10
soia	31	28	26	60	90	49,30
fiori e piante da vaso	116.832	116.105	125.374	120.457	126.380	4,92
coltivazioni foraggere	72.126	99.135	90.283	83.181	110.239	32,53
coltivazioni legnose	566.695	598.418	538.153	592.038	531.554	-10,22
uva da tavola	9.232	9.900	10.259	10.591	12.010	13,40
uva da vino venduta	22.159	19.299	21.828	21.834	36.807	68,57
vino	106.998	145.736	133.063	129.092	120.063	-6,99
olio	95.226	78.225	90.305	54.851	59.852	9,12
arance	453	911	841	987	1.036	4,90
mandarini	29	28	25	56	64	13,90
limoni	270	293	325	230	525	128,00
clementine	115	129	125	151	151	0,00
pesche	6.773	7.647	6.535	8.835	8.249	-6,63
mele	2.464	2.962	2.206	2.508	2.697	7,53
pere	1.662	1.842	3.530	2.614	3.861	47,69
mandorle	0	0	0	0	225	
nocciole	118.907	111.096	63.992	75.071	56.178	-25,17
nocci	1.056	873	785	837	804	-4,00
actinidia	130.328	150.664	131.791	209.517	152.319	-27,30
altre legnose	39.510	40.580	42.324	41.896	43.845	4,65

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

base delle quantità prodotte, prevale il latte intero (51,4%), per un volume pari a 891.829 quintali, dato in contrazione rispetto al 2019 (-3,7%). Il 46,1% delle quantità di latte per consumo alimentare è costituito da latte parzialmente scremato, per un totale di 799.892 quintali, volume in calo rispetto al 2019 (-1,2%). Più contenuta è la produzione del latte scremato che assorbe 47.577 quintali; nell'ultimo biennio risulta moderatamente ridotto dell'11%. Nel 2020, la quan-

tità prodotta di burro si mantiene su livelli sensibilmente inferiori (6.969 quintali), rispetto all'anno precedente, con una contrazione di oltre dieci punti percentuali. Il volume dei formaggi si attesta a 236.761 quintali, dato in calo dell'1,8% rispetto al 2019. A seconda della composizione della pasta e del processo di lavorazione, il 79,4% è composto dai formaggi freschi (188.112 quintali) nonostante la preponderanza in termini di quantità prodotte, i volumi

decregono del 6,1% rispetto al 2019. Nello stesso periodo, i formaggi a pasta dura compongono circa il 10,3% del prodotto caseario totale e registrano un aumento del 8,4%. Nel biennio considerato, più contenuta è la prevalenza dei formaggi a pasta semidura e molle. In controtendenza, rispetto alle altre tipologie, essi subiscono variazioni positive, che si traducono in incrementi rispettivamente pari al 17,3% e al 47% delle loro quantità prodotte.

Nel Lazio, per l'esercizio contabile 2021, sono state rilevate 554 aziende selezionate da un campione contabile agricolo stratificato per classe di Dimensione Economica (DE) e per Orientamento Tecnico Economico (OTE). Questo campione, rapportato all'universo, rappresenta 30.160 aziende agricole laziali.

In generale la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) media aziendale risulta di 22,44 ettari, in linea con il dato registrato nell'area centro del Paese (22,78 ettari) e di poco superiore alla media nazionale (20,62 ettari).

La superficie media agricola in proprietà (8,56 ha) è inferiore sia al valore nazionale (8,97 ha) che al valore medio del centro Italia (9,24 ha).

La superficie irrigabile, intesa come valore medio per azienda, è 9,21 ettari ed è maggiore rispetto al dato nazionale (8,32 ha).

Dall'analisi dei dati relativi al lavoro,

## Caratteristiche strutturali, medie aziendali 2021

	UM	Lazio	Centro	Italia
Superficie Totale (SAT)	ha	26,26	28,72	24,38
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	22,44	22,78	20,62
SAU in Proprietà	ha	8,56	9,24	8,97
SAU Irrigabile	ha	9,21	5,71	8,32
Potenza Motrice	kw	152	165	145
Unità Lavorative Totali (ULT)	n.	1,52	1,44	1,45
Unità Lavorative Familiari (ULF)	n.	1,06	1,11	1,05
Unità Bovini Adulti (UBA)	n.	11,42	9,80	16,71
Età media delle trattrici	anni	18	21	19

Fonte: RICA - CREA PB

si rileva che il fabbisogno totale di manodopera aziendale è in linea con il dato nazionale e del centro Italia, così come l'utilizzo di manodopera familiare.

L'incidenza della SAU irrigata sulla SAU totale è del 15,22%, notevolmente superiore al dato rilevato nell'area centro del Paese (8,09%),

mentre risulta inferiore rispetto al dato nazionale (23,59%).

L'incidenza della manodopera familiare rappresenta il 69,82% del lavoro totale, tale valore si discosta dal dato medio nazionale (72,16%) dove viene evidenziata la prevalenza di una gestione a carattere prevalentemente familiare.



## Indici tecnici, medie aziendali 2021

	UM	Lazio	Centro	Italia
Intensità del Lavoro (SAU/ULT)	ha	14,74	16,21	14,18
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	15,22	8,09	23,59
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	38,16	40,53	43,52
Grado di intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	7,50	7,12	11,49
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,51	0,44	0,81
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	69,82	78,58	72,16
Grado di meccanizzazione dei terreni (KW/SAU)	kW	6,76	7,24	7,04
Intensità di meccanizzazione (KW/ULT)	kW	99,59	117,67	99,81
Intensità del lavoro aziendale (GG/SAU)	giorni	19	18	19
Incidenza del lavoro stagionale (OreAvv/OreTot)	%	11,33	9,31	17,98
Incidenza del contoterzismo (Ore-Cont/OreTot)	%	1,30	1,67	1,24

Fonte: RICA - CREA PB

L'intensità del lavoro, indicata dal rapporto tra la SAU e le Unità Lavorative Totali (ULT), è di 14,74 ettari, presenta un valore inferiore al centro del Paese (16,21 ha), mentre il numero di giornate lavorative per ettaro, pari a 19, è in linea con il valore rilevato nel centro Italia.

I dati evidenziano un grado di intensità zootecnica pari a 7,50 UBA, inferiore rispetto al dato nazionale (11,49 UBA).

Per quanto riguarda gli orientamenti produttivi, le tipologie aziendali con maggiore SAU sono la cerealicoltura con una media aziendale di circa 56 ettari, seguita dalle aziende specializzate in altri erbivori (41 ha) e in bovini da latte (38,47 ha) che hanno delle superfici molto simili tra loro.

Le imprese con una minore superficie sono quelle appartenenti al settore vitivinicolo con una SAU media aziendale pari a 10,14 ettari.

Le aziende ortofloricole e con bovini da latte sono quelle che necessitano

## Caratteristiche strutturali per OTE, medie aziendali 2021

	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofloricoltura	Viticultura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Superficie Totale (SAT)	ha	31,02	68,81	22,06	11,42	16,41	15,74	47,40	43,70	13,98	30,91
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	26,08	56,49	19,43	10,14	14,38	13,59	41,01	38,47	11,13	24,96
SAU in Proprietà	ha	9,42	26,15	8,88	4,55	6,36	5,25	8,86	10,84	1,87	10,75
SAU Irrigabile	ha	15,25	33,92	12,88	2,49	1,85	6,62	8,21	18,95	3,01	8,30
Potenza Motrice	kw	164	210	226	101	152	129	149	204	210	158
Unità Lavorative Totali (ULT)	n.	1,33	1,16	2,56	1,33	1,51	1,41	1,63	2,19	1,62	1,24
Unità Lavorative Familiari (ULF)	n.	1,03	0,98	1,18	0,87	0,91	0,97	1,34	1,54	1,14	0,98
Unità Bovini Adulti (UBA)	n.	1,79	0,16	3,27	0,00	0,38	0,17	48,84	91,21	196,83	6,57
Età media delle trattrici	anni	19	26	18	17	13	16	17	19	32	18

Fonte: RICA - CREA PB

di maggior manodopera, circa 2 Unità Lavorative Totali (ULT). Le aziende specializzate con bovini da latte hanno un maggior utilizzo di manodopera familiare (1,54 ULF), nelle

aziende cerealicole, invece, l'incidenza della manodopera familiare sulla forza lavoro è dell'84,5%. Il settore con un'incidenza del lavoro stagionale maggiore è quello

ortofloricolo con il 20,42%, seguito con un'incidenza di poco inferiore dalle aziende ad indirizzo viticolo (18,29%), al contrario il settore che si avvale di minor manodopera

stagionale è il cerealicolo (2,28%) che però evidenzia un impiego alto di contoterzismo con un'incidenza pari al 4,66% delle ore totali. Anche le aziende ad indirizzo olivicolo presentano un elevato impiego di con-

toterzismo pari al 3,96% delle ore totali di lavoro aziendale. Analizzando le aziende con allevamenti, notiamo che quelle ad indirizzo granivoro presentano un carico di bestiame molto elevato (17,69 UBA/

SAU) rispetto a quelle con altri erbivori (1,19 UBA/SAU) e alle aziende ad indirizzo misto coltivazioni-allevamento che presentano un carico di bestiame pari a 0,26 UBA ad ettaro.

## PRODUZIONE E REDDITO

I ricavi totali delle aziende laziali nel 2019 ammontano mediamente a 88.580 euro, mentre il reddito netto è pari a 34.523 euro e costituisce il 39% dei ricavi aziendali.

Il settore con la più alta Produzione

Lorda Vendile (PLV) è quello con bovini da latte con una PLV media pari a 227.178 euro, seguito dal settore ortofloricolo con una media aziendale pari a 174.291 euro.

La maggiore voce di spesa aziendale

è dovuta ai costi correnti che incidono mediamente per il 39% sulla PLV, i costi pluriennali (ammortamenti e accantonamenti) rappresentano il 10%, mentre il costo del lavoro incide per il 15%.

## Dati economici per OTE, medie aziendali 2021

	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofroricoltura	Viticoltura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Ricavi Totali Aziendali (RTA)	€	74.298	73.987	177.798	49.607	72.591	51.567	96.012	230.358	157.916	65.667
Produzione Lorda Vendibile (PLV)	€	68.824	73.705	174.291	47.578	68.922	47.295	92.244	227.178	75.538	59.664
Aiuti Pubblici PAC (1° Pilastro)	€	7.501	17.696	6.388	2.384	5.344	3.048	11.482	15.166	2.982	7.082
Altre Attività Lucrative (AAL)	€	5.474	282	3.507	2.029	3.669	4.272	3.769	3.180	82.378	6.003
Costi Correnti (CC)	€	31.422	31.785	72.789	12.618	19.008	14.207	36.814	111.666	54.710	22.827
Fattori di consumo (FC)	€	24.427	23.577	49.375	7.181	8.199	9.834	29.562	90.740	43.629	16.557
Servizi di terzi (ST)	€	3.458	4.904	13.033	1.430	2.348	1.768	2.449	6.641	4.520	2.024
Valore Aggiunto (VA)	€	42.876	42.202	105.009	36.989	53.583	37.360	59.198	118.692	103.206	42.840
Costi Pluriennali (CP)	€	6.592	5.491	9.566	5.474	8.788	6.417	12.340	14.579	14.478	9.115
Prodotto Netto (PN)	€	36.285	36.711	95.443	31.515	44.795	30.943	46.858	104.113	88.728	33.725
Costo lavoro (CL)	€	8.871	7.409	28.288	11.114	14.155	10.244	9.377	16.225	15.591	8.307
Reddito Operativo (RO)	€	24.673	25.757	63.027	19.198	29.292	19.025	34.123	83.842	71.749	23.174
Aiuti Pubblici (PSR e altre fonti)	€	4.082	3.750	2.848	2.660	4.667	4.170	7.697	12.916	570	3.420
Reddito Netto (RN)	€	27.091	27.367	62.124	19.704	33.435	21.543	41.013	94.356	68.442	24.530

Fonte: RICA - CREA PB

## ORIENTAMENTI PRODUTTIVI VEGETALI

Analizzando gli aiuti pubblici, si evidenzia che le aziende cerealicole si avvalgono in maggior misura degli aiuti relativi al 1° Pilastro (17.696 euro), mentre aderiscono in minor misura ad altri aiuti pubblici (3.750 euro). L'incidenza degli aiuti pubblici delle aziende cerealicole è del 78,4% del Reddito Netto. Nelle aziende specializzate in ortofloricoltura, invece, l'incidenza degli aiuti pubblici è solamente del 14,9%.

Tra i principali ordinamenti produttivi vegetali, le aziende specializzate nel settore ortofloricolo ottengono una

migliore redditività del lavoro familiare (52.766 euro), mentre il settore frutticolo presenta una redditività più bassa raggiungendo solamente 22.183 euro.

Il comparto cerealicolo laziale è uno dei comparti più produttivi, presenta una produttività totale del lavoro (RTA/ULT) di 69.559 euro, una produttività agricola del lavoro (PLV/ULT) di 63.278 euro, ma una produttività agricola della terra di soli 1.305 euro. Per la produttività agricola della terra, il valore più significativo è relativo alle aziende specializzate in

ortofloricoltura (8.968 euro), seguono le aziende specializzate in olivicoltura (4.794 euro), quelle viticole (4.690 euro) e frutticole (3.480 euro). Per le aziende cerealicole, l'incidenza dei costi correnti è del 43%, mentre per le aziende ortofloricole si rileva un valore del 40,9%.

L'incidenza dei costi pluriennali più significativa è quella che riguarda le aziende specializzate in frutticoltura con un valore del 12,4%, seguono le aziende specializzate in olivicoltura con un valore del 12,1% e quelle viticole (11%).

## Indici di redditività per OTE, medie aziendali 2021

	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofroricoltura	Viticultura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	€	20.338	23.495	24.305	14.847	22.159	15.263	25.166	43.118	42.182	19.723
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	€	26.274	27.912	52.766	22.520	36.594	22.183	30.591	61.253	60.296	25.006
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	€	18.523	22.114	24.658	14.465	19.414	13.478	20.938	38.313	44.221	18.632
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	€	31.066	36.216	39.531	26.183	31.989	25.787	33.862	54.073	55.715	30.335
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	€	1.587	747	5.199	3.425	3.357	2.678	1.346	3.076	8.125	1.511
Redditività netta della terra (RN/SAU)	€	1.039	484	3.197	1.942	2.326	1.585	1.000	2.453	6.151	983
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	€	946	456	3.243	1.892	2.037	1.400	832	2.179	6.449	928
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	48,84	49,62	53,68	63,53	61,71	60,01	48,80	45,20	56,19	51,36
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	n.	1,10	1,06	0,99	1,03	1,14	1,13	1,20	1,13	0,95	1,06
Redditività del capitale investito (ROI)	n.	0,08	0,04	0,13	0,07	0,09	0,06	0,09	0,11	0,16	0,06
Redditività del capitale netto (ROE)	n.	0,09	0,05	0,15	0,08	0,11	0,07	0,10	0,13	0,19	0,07

Fonte: RICA - CREA PB

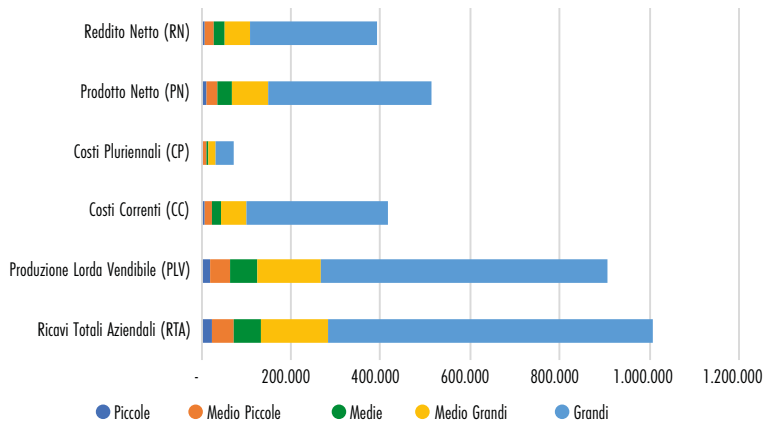
## ORIENTAMENTI PRODUTTIVI ZOOTECNICI

Le aziende specializzate in bovini da latte conseguono mediamente risultati economici decisamente superiori agli altri settori zootecnici con una media di 227.178 euro di PLV. Anche i costi totali sostenuti da queste aziende sono molto elevati ed incidono per oltre il 65% sui ricavi aziendali.

Per quanto riguarda l'analisi degli indici economici per orientamento tecnico economico, le aziende specializzate in bovini da latte presentano il valore più elevato della produttività totale del lavoro con 105.267 euro, seguono le specializzate in granivori che mostrano un valore di 97.326 euro.

Le aziende con erbivori possiedono una produttività totale del lavoro di 58.914 euro e una produttività agricola del lavoro di 56.602 euro.

Valore percentuale per classe di DE, 2021



Fonte: RICA - CREA PB

Le aziende specializzate in granivori presentano una produttività agricola della terra di 6.789 euro, una produttività netta della terra di 9.276 euro e un'incidenza dei costi pluriennali

del 9,2%. Per l'incidenza dei costi pluriennali, il valore più significativo è relativo alle aziende miste coltivazioni e allevamento con un valore di 13,9%, seguito dalle aziende con altri



## Indici economici per OTE, medie aziendali 2021

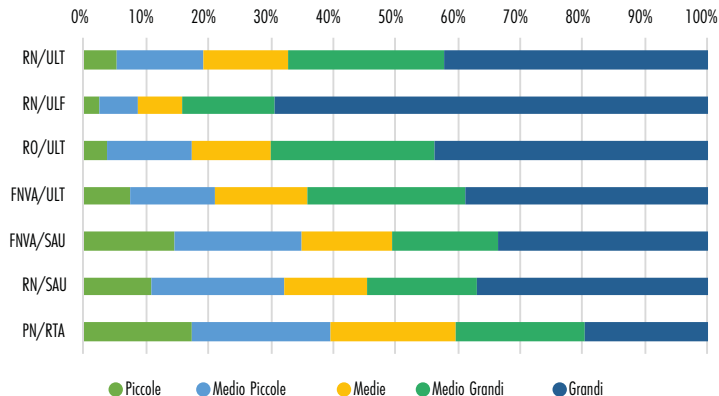
	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofroricoltura	Viticultura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	€	55.778	63.520	69.559	37.378	48.111	36.534	58.914	105.267	97.326	52.798
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	€	51.669	63.278	68.187	35.849	45.679	33.507	56.602	103.814	46.556	47.971
Produttività del lavoro (VA/ULT)	€	32.189	36.232	41.082	27.870	35.513	26.468	36.325	54.239	63.607	34.444
Produttività netta del lavoro (MOL/ULT)	€	25.529	29.871	30.015	19.496	26.131	19.210	30.571	46.825	53.999	27.765
Produttività totale della terra (RTA/SAU)	€	2.849	1.310	9.149	4.890	5.049	3.794	2.341	5.988	14.193	2.630
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	€	2.639	1.305	8.968	4.690	4.794	3.480	2.250	5.905	6.789	2.390
Produttività netta della terra (VA/SAU)	€	1.644	747	5.403	3.646	3.727	2.749	1.444	3.085	9.276	1.716
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	42,3	43,0	40,9	25,4	26,2	27,6	38,3	48,5	34,6	34,8
Incidenza dei costi pluriennali (CP/RTA)	%	8,9	7,4	5,4	11,0	12,1	12,4	12,9	6,3	9,2	13,9
Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	92,6	99,6	98,0	95,9	94,9	91,7	96,1	98,6	47,8	90,9
Incidenza degli aiuti pubblici (AP/RN)	%	42,0	78,4	14,3	24,8	23,4	33,2	45,3	28,7	5,2	40,3

Fonte: RICA - CREA PB

erbivori (12,9%), mentre quelle specializzate in bovini da latte presentano un'incidenza dei costi pluriennali del 6,3%.

Per le aziende specializzate in bovini da latte l'incidenza dei costi correnti sui ricavi totali aziendali è del 48,5% mentre per le aziende con altri erbivori è del 38,3%, per le quali, però, si registra anche una significativa incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto (45,3%). Per quel che concerne quest'ultimo indice (incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto) il valore minore riguarda le aziende specializzate in granivori (5,2%).

**Variazione percentuale per classe di DE, 2021**



Fonte: RICA - CREA PB

## MARGINE LORDO DELLE COLTURE E DEGLI ALLEVAMENTI

Il margine lordo del singolo processo produttivo vegetale o animale è dato dalla differenza tra il valore della produzione lorda totale (al netto degli aiuti pubblici) ottenuta dal processo medesimo e i costi specifici, direttamente e concretamente attribuibili al processo in base alle tecniche produttive e alle scelte aziendali.

Analizzando le principali coltivazioni foraggere, notiamo che nel Lazio sono maggiormente coltivate le graminacee e leguminose (2.732 ettari), il trifoglio incarnato è la foraggera con una Produzione Lorda Vendibile (PLV) maggiore e pari a 472 euro a fronte di costi specifici contenuti.

Per quanto riguarda la coltivazione delle colture cerealicole, notiamo

**Margine lordo della trasformazione delle olive e dell'uva da vino comune e vino DOC, 2021**

	UM	Olio	Vino	Vino DOC
Osservazioni	n.	300	48	11
Superficie coltura	ha	876,07	24,48	106,45
Produzione materia prima	q.li/ha	28,5	61,5	72,7
di cui trasformata	%	97,0	70,5	100
Valore materia prima trasformata	€/q.le	68	60	61
Quantità materia prima acquistata	q.li/ha	0,2	0,4	1,2
Valore materia prima acquistata	€/q.le	72	30	46
Produzione prodotto principale	q.li/ha	3,6	29,0	56,3
PLT prodotto principale aziendale	€/q.le	953	311	487
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q.le	104	17	105
Margine lordo	€/q.le	330	205	302
Prezzo medio vendita	€/q.le	948	320	446

Fonte: RICA - CREA PB

che il frumento duro è il cereale con maggiore superficie (2.044 ettari), mentre il triticale è stato coltivato

solamente su 40 ettari. Il mais è la coltura con un margine lordo elevato (1.395 euro) e costi specifici abba-

## Margine lordo delle principali colture cerealicole, industriali e leguminose da granella, 2021

	UM	Frumento duro	Frumento tenero	Mais ibrido	Mais no- strano	Orzo	Avena	Girasole	Lenticchia	Triticale	Fava, favino e favetta
Osservazioni	n.	104	67	20	14	88	30	7	14	5	24
Superficie coltura	ha	2.043,97	786,39	139,20	208,08	787,47	133,52	218,78	78,80	39,62	301,48
Incidenza Superficie irrigata	%	0,9	5,4	100	100	10,2	-	45,7	-	-	2,1
Resa prodotto prin- cipale	q.li/ha	35	37	102	83	32	28	14	6	37	14
Prezzo prodotto principale	€/q.le	40	25	24	22	22	29	50	158	28	29
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	1.475	1.001	2.280	1.851	693	721	703	980	676	386
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	1.457	944	2.020	1.833	582	470	703	945	281	367
PRT - Produzione Reim- piegata/Trasformata	€/ha	18	57	260	18	111	252	-	35	395	19
CS - Costi Specifici	€/ha	426	329	1.008	456	244	263	475	314	205	123
ML - Margine Lordo	€/ha	1.049	672	1.271	1.395	449	458	228	666	470	263

Fonte: RICA - CREA PB

stanza contenuti (456 euro).  
Prendendo in esame le principali colture ortive, vediamo che le melanzane

raggiungono 15.334 euro di produzione Lorda Vendibile, seguite dalle coltivazioni di altre ortive (14.304 euro),

zucchine in pieno campo (13.416 euro) e melone (13.255 euro). Per quanto riguarda la coltivazione delle

zucchine, viene evidenziata una netta differenza relativa ai costi specifici in base alla modalità di coltivazione; infatti, notiamo che le zucchine coltivate in pieno campo presentano costi specifici pari a 2.480 euro ad ettaro, viceversa, per le zucchine coltivate in serra i costi sono nettamente superiori raggiungendo un importo pari a 13.579 euro.

Nell'anno 2021 nel Lazio sono stati prodotti mediamente 28,5 quintali di olive, di cui il 97% è stato trasformato in olio con una produzione del prodotto principale pari a 3,6 quintali. Il prezzo medio di vendita dell'olio laziale è pari a 948 euro al quintale, mentre le spese di trasformazione ammontano a circa 100 euro.

Nel Lazio si allevano maggiormente bovini con 8.182 UBA e una consistenza di capi pari a 10.995, seguita dall'allevamento bovino con 4.358 UBA e circa 47.000 capi. L'alleva-

#### Margine lordo della trasformazione delle olive e dell'uva da vino comune e vino DOC, 2021

	UM	Olio	Vino	Vino DOC
Osservazioni	n.	300	48	11
Superficie coltura	ha	876,07	24,48	106,45
Produzione materia prima	q.li/ha	28,5	61,5	72,7
di cui trasformata	%	97,0	70,5	100
Valore materia prima trasformata	€/q.le	68	60	61
Quantità materia prima acquistata	q.li/ha	0,2	0,4	1,2
Valore materia prima acquistata	€/q.le	72	30	46
Produzione prodotto principale	q.li/ha	3,6	29,0	56,3
PLT prodotto principale aziendale	€/q.le	953	311	487
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q.le	104	17	105
Margine lordo	€/q.le	330	205	302
Prezzo medio vendita	€/q.le	948	320	446

Fonte: RICA - CREA PB

mento bovino presenta una PLV pari a 1.350 euro e un Utile Lordo di Stalla di 473 euro; il Margine Lordo è di 900 euro ad UBA.

## Margine lordo delle principali colture ortive, 2021

	UM	Altre ortive	Asparago	Broccoletto di rapa	Carciofo	Cavolfiore	Cicoria	Cocomero o anguria
Osservazioni	n.	44	16	20	12	12	17	18
Superficie coltura	ha	56,12	79,36	283,12	13,17	178,48	172,09	258,74
Incidenza Superficie irrigata	%	68,7	70,6	12,7	77,0	99,8	0,7	100
Resa prodotto principale	q.li/ha	129	39	43	27.361	195	10	457
Prezzo prodotto principale	€/q.le	117	233	71	0	40	110	15
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	14.525	9.189	3.112	9.111	7.920	1.042	7.040
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	14.304	9.189	2.965	9.111	7.920	681	7.040
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	221	-	148	-	-	360	-
CS - Costi Specifici	€/ha	3.203	1.687	568	2.175	1.501	124	3.105
ML - Margine Lordo	€/ha	11.322	7.502	2.545	6.936	6.419	918	3.935

	UM	Melanzana	Melone o popone	Patata comune	Pomodoro da industria	Spinacio	Pomodoro da mensa		Zucchine	
							pieno campo	serra	pieno campo	serra
Osservazioni	n.	10	16	38	10	11	17	11	20	8
Superficie coltura	ha	5,47	59,02	221,22	119,70	77,58	7,01	12,90	15,84	7,95
Incidenza Superficie irrigata	%	100	100	87,3	100	2,9	100	100	99,4	100
Resa prodotto principale	q.li/ha	344	290	332	913	10	187	710	330	756
Prezzo prodotto principale	€/q.le	45	46	23	11	93	55	57	41	69
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	15.334	13.255	7.523	9.774	934	10.228	40.831	13.416	52.418
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	15.334	13.255	7.523	9.774	934	10.228	40.831	13.416	52.418
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CS - Costi Specifici	€/ha	6.197	6.025	2.756	3.605	119	2.511	9.008	2.480	13.579
ML - Margine Lordo	€/ha	9.138	7.231	4.766	6.169	815	7.717	31.823	10.936	38.838

Fonte: RICA - CREA PB

## Margine lordo delle principali colture frutticole, dell'olivo e della vite, 2021

	UM	Actinidia (Kivi)	Castagno	Ciliegio	Frutta in genere	Lampone	Melo	Nocciolo	Noce	Olivo per olive da olio	Vite per uva da tavola	Vite per vino comune	Vite per vino DOC e DOCG
Osservazioni	n.	24	19	13	21	5	9	81	5	318	7	69	48
Superficie coltura	ha	232,16	236,70	16,57	11,75	1,11	8,32	966,08	3,41	937,59	4,20	66,52	319,29
Incidenza Superficie irrigata	%	94,3	8,3	-	8,5	16,2	76,8	56,9	-	3,4	79,0	4,3	23,6
Resa prodotto principale	q.li/ha	176	16	37	113	7	344	11	9	28	116	92	98
Prezzo prodotto principale	€/q.le	72	283	134	172	1.008	39	297	230	76	107	38	45
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	12.588	4.583	5.004	19.256	6.572	13.780	3.491	2.155	1.911	12.348	3.819	4.846
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	12.588	4.583	4.998	19.060	6.572	13.542	3.485	2.155	171	12.348	2.873	3.362
PRT - Produzione Reim- piegata/Trasformata	€/ha	-	-	7	196	-	238	6	-	1.740	-	946	1.484
CS - Costi Specifici	€/ha	4.196	313	1.247	2.541	982	3.140	592	133	381	1.712	731	1.801
ML - Margine Lordo	€/ha	8.391	4.270	3.757	16.715	5.590	10.640	2.899	2.022	1.530	10.636	3.089	3.046

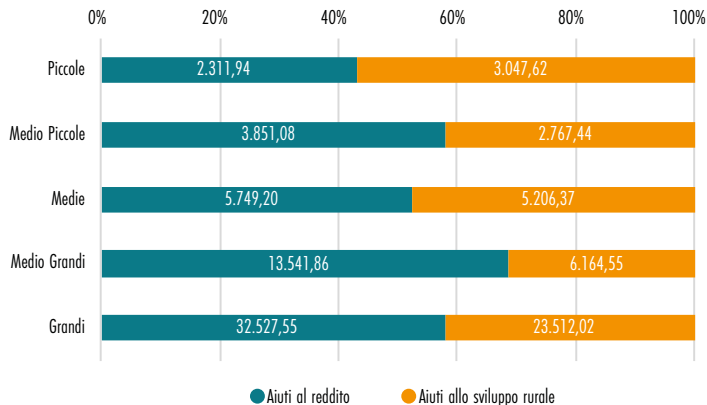
Fonte: RICA - CREA PB

## AIUTI PUBBLICI

In media, nel 2021, le aziende rappresentate dal campione RICA nel Lazio, hanno ricevuto 11.154 euro di finanziamenti pubblici provenienti dal primo e secondo pilastro della PAC, oltre che da altre fonti nazionali e regionali.

Il valore dei finanziamenti pubblici cresce all'aumentare della dimensione economica aziendale, in quanto sono prevalentemente connessi alla struttura aziendale. Le aziende medio grandi (PS compresa tra 100 mila e 500 mila euro) registrano una maggiore incidenza degli aiuti al reddito rispetto agli aiuti allo sviluppo rurale. Per le aziende piccole (PS compresa tra 8 mila e 25 mila euro), invece, si registra un'incidenza superiore degli aiuti relativi allo sviluppo rurale (3.048 euro del PSR rispetto a 2.312 euro relativi agli aiuti al reddito).

Aiuti pubblici per DE, medie aziendali 2021



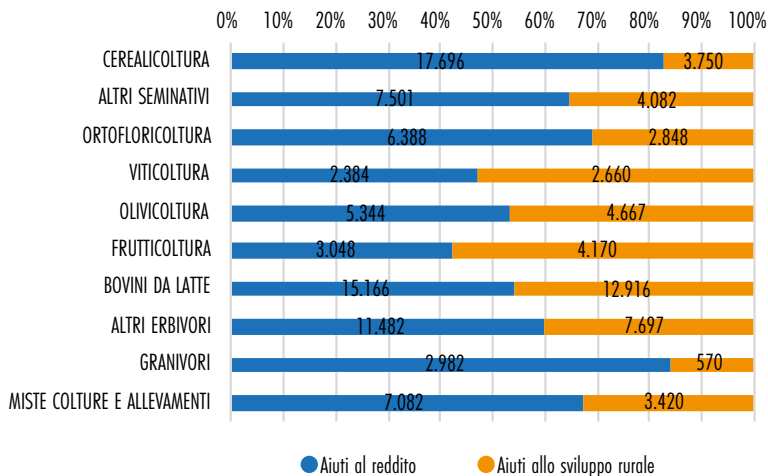
Fonte: RICA - CREA PB



Per le aziende appartenenti alle altre classi dimensionali, pur restando prevalente l'aiuto al reddito, si registra un'incidenza degli aiuti allo sviluppo rurale di circa il 40% del totale degli aiuti.

L'incidenza del sostegno varia anche in base all'indirizzo produttivo aziendale. Il livello più elevato di sostegno al reddito si registra per le aziende ad indirizzo cerealicolo che percepiscono mediamente 17.700 euro. Tra le aziende zootecniche, gli aiuti al reddito sono più elevati nelle aziende con bovini da latte (15.166 euro) rispetto a quelle con altri erbivori (11.482 euro). Nel caso delle aziende miste con colture e allevamenti, il sostegno riferibile al primo pilastro della PAC si attesta intorno ai 7.000 euro.

### Aiuti pubblici per OTE, medie aziendali 2021



Fonte: RICA - CREA PB

# SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare

Distribuzione

Consumi alimentari

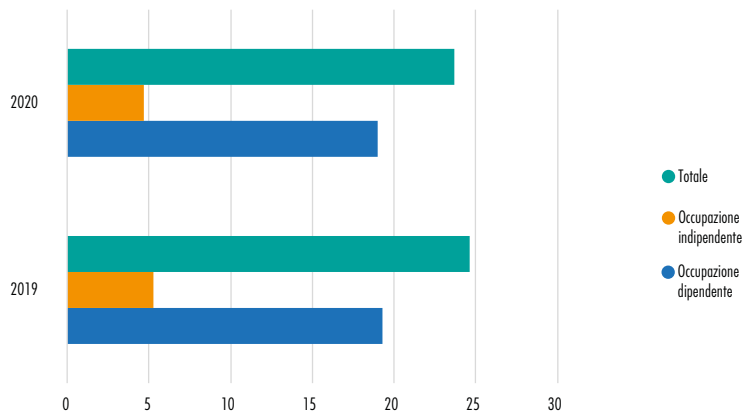
Commercio estero

## INDUSTRIA ALIMENTARE

Il Valore Aggiunto (VA) dell'industria alimentare del Lazio nel 2020 si è ridotto rispetto all'anno precedente, del 12,1% nel Centrolitalia, del 10,7% e del 3,1% circa a livello nazionale. Nel 2020, il VA regionale prodotto dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco costituisce il 3,8% del totale nazionale ed il 31,9% del VA realizzato nel Centrolitalia.

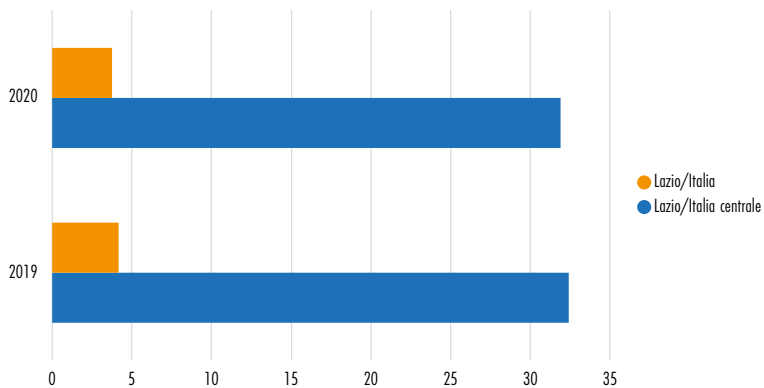
Nel 2020, i dati Istat evidenziano come il settore impiega complessivamente 23.700 occupati, dato in calo rispetto all'anno precedente (-3,6%). L'80,1% circa di questi è rappresentato da lavoratori dipendenti, mentre il restante 19,8% è costituito da lavoratori indipendenti. Rispetto al 2019, il numero degli occupati registra una flessione 11,3% nella composizione della categoria

Composizione dell'occupazione nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (000), anni 2019-2020



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

**Composizione dell'occupazione nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (000), anni 2019-2020**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

dei lavoratori indipendenti, mentre le unità di lavoratori dipendenti si riducono dell' 1,5 punti percentuali.

Nel 2021 gli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa della regione Lazio ammontano complessivamente a 60.676 unità (-4% rispetto all'anno 2018). Di questi, il 19,7% costituiscono il totale degli esercizi specializzati in prodotti alimentari, bevande, tabacco. I prodotti del tabacco prevalgono sul totale degli esercizi specializzati con il 28,2%, seguiti dagli esercizi specializzati nella vendita di frutta e verdura (22,7%), carni e prodotti a base di carne (17,5%). Il numero di esercizi commerciali al dettaglio ambulante e le altre forme speciali di vendita (commercio per corrispondenza, vendita a domicilio, ecc...), nello stesso anno, è pari complessivamente a 21.866 nella regione. Tra essi il commercio ambulante è la formula di vendita più diffusa (69,5%)

### Intermedi del commercio: distribuzione provinciale del numero di esercizi per specializzazioni merceologica, anno 2021\*

	FR	LT
Alimentari, bevande, tabacco	211	456
Auto e motocicli, compresi parti e accessori	54	49
Combustibili, minerali, metalli, prodotti chimici	28	72
Despecializzato	808	473
Legname, materiali da costruzione	54	75
Macchinari, impianti industriali, navi, aeromobili	30	52
Materie prime agricole, tessili, semilavorati, animali vivi	10	44
Mobili, articoli per la casa, ferramenta	43	69
Tessili, abbigliamento, calzature, articoli in cuoio	19	34
Specializzato di altri prodotti n_c_a_	259	295
NON SPECIFICATO	31	17
<b>Totale</b>	<b>1.547</b>	<b>1.636</b>

\*Dati aggiornati al 31 Dicembre 2021

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico " Osservatorio Nazionale del Commercio"

## Commercio al dettaglio ambulante e forme speciali di vendita: numero di esercizi per provincia, anno 2021\*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO	
Commercio ambulante	Abbigliamento e tessuti	418	358	62	2.223	289	3.350
	Abbigliamento, tessuti e calzature	173	49	13	536	71	842
	Alimentare	340	494	77	2.303	193	3.407
	Altri articoli	502	317	94	4.712	205	5.830
	Calzature e pelletteria	72	30	9	211	30	352
	Mobili ed articoli di uso domestico	62	17	6	187	21	293
	Non specificato	52	34	27	959	52	1.124
	<b>Totale</b>	<b>1.619</b>	<b>1.299</b>	<b>288</b>	<b>11.131</b>	<b>861</b>	<b>15.198</b>
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, banchi e mercati	Vendita a domicilio	185	40	18	1.136	58	1.437
	Per corrispondenza, televisione, internet, telefono e radio	17	33	7	177	25	259
	Per mezzo di distributori automatici	38	66	8	329	26	467
	Solo via internet	288	406	69	3.107	170	4.040
	Non specificato	36	3	8	405	13	465
<b>Totale</b>	<b>564</b>	<b>548</b>	<b>110</b>	<b>5.154</b>	<b>292</b>	<b>6.668</b>	
<b>Totale generale</b>	<b>2.183</b>	<b>1.847</b>	<b>398</b>	<b>16.285</b>	<b>1.153</b>	<b>21.866</b>	

\* Dati aggiornati al 31 dicembre 2021

Fonte: Ministero dello sviluppo economico "Osservatorio nazionale del commercio"

che interessa per il 22,4% i prodotti alimentari in particolare nella provincia di Roma (67,6%). Tra le forme speciali di vendita, invece, particolare importanza riveste la vendita via

internet (60,6%), seguita dalla vendita a domicilio (21,5%). Gli esercizi commerciali all'ingrosso distribuiti nell'intera regione sono pari a 20.524 unità e riguardano principalmente

gli altri prodotti di consumo finale (35,3%), seguiti dai prodotti alimentari, bevande e tabacco (24%). La distribuzione provinciale degli esercizi mostra un'elevata concentrazione

**Commercio al dettaglio in sede fissa: numero di esercizi per specializzazione e provincia, anno 2021\***

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (non specificato)	13	11	3	138	12	177
Frutta e verdura	171	274	60	2.026	186	2.717
Carni e prodotti a base di carne	265	296	116	1.235	177	2.089
Pesci, crostacei e molluschi	51	87	11	603	68	820
Pane, torte, dolci e confetteria	39	80	27	377	75	598
Bevande	60	65	16	396	48	585
Prodotti del tabacco	462	337	110	2.256	206	3.371
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	116	208	35	1.138	96	1.593
<b>Totale</b>	<b>1.177</b>	<b>1.358</b>	<b>378</b>	<b>8.169</b>	<b>868</b>	<b>11.950</b>
Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	32	38	8	157	38	273
Articoli di abbigliamento	958	1.086	211	7.797	616	10.668
Articoli di seconda mano	25	19	13	371	37	465
Articoli medicali e ortopedici	53	68	14	481	36	652
Calzature e articoli in pelle	168	207	43	1.562	116	2.096
Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria	151	200	36	1.654	120	2.161
Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici	279	213	80	1.512	150	2.234
Medicinali	195	206	88	1.427	126	2.042
Orologi e articoli di gioielleria	144	190	48	1.378	105	1.865
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1.118	970	312	6.052	699	9.151
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	164	206	29	1.539	97	2.035
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	421	483	126	3.771	306	5.107
Carburanti per autotrazione in esercizi specializzati	358	347	121	1.805	216	2.847
Esercizi non specializzati	1.157	1.212	354	8.512	2.805	14.040
Altri prodotti in esercizi specializzati	463	468	122	3.686	301	5.040
<b>Totale</b>	<b>5.686</b>	<b>5.913</b>	<b>1.605</b>	<b>41.704</b>	<b>5.768</b>	<b>60.676</b>

\* Dati aggiornati al 31 dicembre 2021

Fonte: Ministero dello sviluppo economico "Osservatorio nazionale del commercio"

dell'ingrosso nella provincia di Roma (73,3%), dove quelli che si occupano della vendita di prodotti alimentari, bevande e tabacchi rappresentano il 21% del totale provinciale. Nella provincia di Latina essi costituiscono il 39,5% delle unità totali (18,6% delle unità totali regionali), il 31% sono situati nella provincia di Rieti (2% rispetto al totale regionale), il 27,6% nella provincia di Viterbo (6,2%) ed, infine, il 25,6% nella provincia di Frosinone (9% delle unità regionali). Gli intermediari nel commercio presenti nella regione Lazio sono pari a 18.211 unità, di questi il 17,6% è costituito dalla distribuzione di prodotti alimentari, bevande e tabacco. Anche in questo caso nella provincia di Roma si trova il maggior numero di intermediari del commercio (13.694 unità), mentre la provincia con meno presenza di questi operatori è Rieti con solamente 355 unità pari al 2% del totale regionale.

#### Commercio all'ingrosso: distribuzione provinciale del numero degli esercizi per specializzazione merceologica, anno 2021\*

	FR	LT	RI	RM	VT
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	442	918	97	3.156	308
Materie prime agricole e animali vivi	107	104	25	265	84
Macchinari ed attrezzature	221	318	39	2.341	139
Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami	424	435	75	2.628	267
Altri prodotti di consumo finale	478	497	62	5.915	284
Altri prodotti	58	51	16	734	36
<b>Totale</b>	<b>1.730</b>	<b>2.323</b>	<b>314</b>	<b>15.039</b>	<b>1.118</b>

\*Dati aggiornati al 31 Dicembre 2021

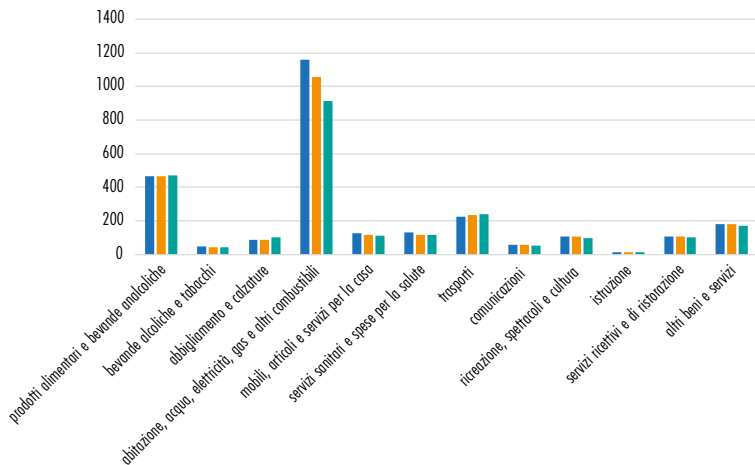
Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico " Osservatorio Nazionale del Commercio"



## CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2021 la spesa mensile delle famiglie nella regione Lazio risulta mediamente pari a 2.711,71 euro, dato lievemente superiore alla media del centro Italia (2.588,28 euro) e nazionale (2.437,35 euro). Tuttavia, solamente il 19% della spesa media mensile delle famiglie viene destinata all'acquisto di prodotti alimentari e bevande, mentre la restante parte viene impiegata per l'acquisto di prodotti non alimentari di vario genere. Se prendiamo in considerazione tutte le voci di spesa, quella alimentare registra un valore medio inferiore solamente a quello relativo alle spese per "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili" che raggiunge un valore medio di 1.159,76 euro (circa il 43% della spesa totale). Questa tendenza si conferma anche a livello nazionale

Spesa media mensile delle famiglie per prodotti e servizi (euro), anno 2021



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

dove la spesa alimentare assorbe il 21% di quella totale; nel centro Italia

la spesa alimentare ammonta al 20% della spesa totale.

## COMMERCIO ESTERO

Nel 2022 le esportazioni del Lazio di prodotti agroalimentari sono pari a circa 1.443,8 milioni di euro, in crescita del 5,7% rispetto all'anno precedente. Sul fronte delle importazioni agroalimentari, rispetto ai valori rilevati nel 2021, la crescita è vicina al 28%, con un valore di oltre 2.720

### Scambi con l'estero del Lazio di prodotti agroalimentari, 2021-2022, per settore (milioni di €)

Settore	Import		Export	
	2021	2022	2021	2022
Settore Primario	713,4	804,8	355,5	345,9
Industria alimentare	1.347,8	1.820,3	755,0	846,3
Bevande	63,0	80,3	251,9	238,1
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>2.131,2</b>	<b>2.722,8</b>	<b>1.366,2</b>	<b>1.443,8</b>

Dati 2022 provvisori.

Nota: l'eventuale differenza tra la somma dei settori e il totale Agroalimentare è imputabile a "Merci al di sotto della soglia di assimilazione" nei dati Istat di origine.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

### Principali prodotti agroalimentari di import/export del Lazio, 2021-2022, Peso %

	Import		Export	
	2021	2022	2021	2022
Sostanze pectiche e oli	na	na	Birra di malto	na
Pesci lavorati	9,5	7,2	Olio di oliva extravergine	5,3
Crostacei e molluschi congelati	6,1	5,5	Gelati	na
Olio di palma per uso non alimentare	na	na	Altri ortaggi freschi	4,8
Banane	na	na	Oli di semi e grassi vegetali o microbici	na
<b>Totale Agroalimentare</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>Totale Agroalimentare</b>	<b>100</b>

Dati 2022 provvisori.

"na": dato non disponibile per le norme di tutela della riservatezza.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

milioni nel 2022. Tali dinamiche producono un peggioramento del saldo della bilancia agroalimentare, che da -765 milioni (2021) si attesta a quasi -1,3 miliardi nel 2022. Il decremento delle esportazioni è legato agli andamenti del settore primario e delle bevande, mentre per i prodotti dell'industria alimentare si registra un aumento in valore delle vendi-

te all'estero. La netta crescita delle importazioni riguarda, invece, tutti e tre i settori, sebbene sia più marcata per i trasformati. Crescono gli acquisti in valore per tutti i principali comparti, con poche eccezioni, come la frutta secca (-17,3%) o i pannelli e mangimi (-21%). Nel settore primario, cresce di quasi il 10% l'import di prodotti

della pesca, che valgono oltre 200 milioni di euro nel 2022. Tra i trasformati va segnalato il netto incremento degli acquisti del comparto oli e grassi, che passano da 93 a oltre 250 milioni di euro in un anno; a incidere sono soprattutto i maggiori acquisti di olio di palma per uso non alimentare. Cresce anche il valore degli acquisti di prodotti lattiero-caseari,

**Principali paesi di destinazione/approvvisionamento del Lazio per l'agroalimentare, 2021-2022, Peso %**

paese	Import		paese	Export	
	2021	2022		2021	2022
Spagna	14,6	13,7	Stati Uniti	22,1	22,6
Paesi Bassi	11,3	10,7	Germania	17,2	16,7
Germania	9,5	8,9	Regno Unito	9,0	8,9
Indonesia	0,8	8,4	Francia	7,8	8,2
Francia	7,9	7,3	Spagna	4,1	4,0
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>Totale agroalimentare</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Dati 2022 provvisori.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

che raggiunge i 160 milioni di euro nel 2022. L'andamento delle esportazioni è più diversificato a livello di comparti. All'interno del settore primario cresce l'export in valore di frutta fresca, mentre è in leggera contrazione quello di legumi e ortaggi freschi (-3,8%). In aumento invece il valore delle vendite all'estero di ortaggi trasformati, primi fra tutti le conserve di pomodoro. Positiva è anche la performance per gli oli e grassi, spinta dalle maggiori esportazioni di oli di semi e grassi vegetali. Anche per i derivati di cereali nel 2022 si registra una crescita del valore delle vendite all'estero (+32,5%); a incidere è soprattutto la

pasta, in netto aumento sia in valore sia in quantità. Va sottolineato, tuttavia, come, sia per le importazioni che per le esportazioni, agli aumenti in valore degli scambi spesso corrispondano incrementi più contenuti o contrazioni delle quantità scambiate. L'analisi a livello di singoli prodotti evidenzia come birra e olio di oliva si confermino le principali voci di esportazione della regione, mentre dal lato delle importazioni, insieme ai prodotti ittici, sono presenti le "sostanze peptiche e oli", in netto aumento nel 2022.

Riguardo alla distribuzione geografica degli scambi agroalimentari del Lazio, nel 2022 gli USA si confermano

il principale mercato di destinazione, con un peso del 22,6%, in aumento rispetto al 2021. Seguono la Germania, con una quota del 16,7%, e il Regno Unito (9%). Da segnalare l'ottima performance sul mercato francese, con un aumento dell'export di circa il 10% nell'ultimo anno. Riguardo all'import, Spagna, Paesi Bassi e Germania si confermano i principali mercati di approvvigionamento del Lazio per l'agroalimentare, con una quota complessiva superiore al 33%. Quarto fornitore nel 2022 risulta l'Indonesia; tale risultato è legato soprattutto ai maggiori flussi di olio di palma per uso non alimentare e "sostanze peptiche e oli".

## Scambi con l'estero del Lazio di prodotti agroalimentari, 2021-2022, per comparto (milioni di €)

Comparto	Import		Export	
	2021	2022	2021	2022
Sementi	24,5	24,5	0,5	0,7
Cereali	22,5	34,9	0,1	na
Legumi ed ortaggi freschi	57,9	76,9	141,2	135,8
Legumi ed ortaggi secchi	5,9	10,3	0,9	0,4
Agrumi	27,3	31,4	5,2	5,2
Frutta tropicale	100,2	116,4	1,7	1,1
Altra frutta fresca	44,8	44,5	68,3	73,4
Frutta secca	128,8	106,5	71,6	59,0
Vegetali filamentosi greggi	na	na	na	na
Semi e frutti oleosi	10,5	7,2	na	0,2
Cacao, caffè, tè e spezie	17,7	18,3	1,8	2,0
Prodotti del florovivaismo	40,3	58,9	40,0	36,5
Tabacco greggio	4,7	15,1	11,7	20,7
Animali vivi	33,2	33,4	na	1,2
Altri prodotti degli allevamenti	1,8	2,4	1,0	1,3
Prodotti della silvicoltura	9,7	22,9	6,8	6,1
Prodotti della pesca	183,6	201,3	3,1	2,2
Prodotti della caccia	na	na	na	na
<b>TOTALE SETTORE PRIMARIO</b>	<b>713,4</b>	<b>804,8</b>	<b>355,5</b>	<b>345,9</b>
Riso	5,7	na	0,5	0,8

Dati 2022 provvisori.

"na": dato non disponibile per le norme di tutela della riservatezza.

Nota: l'eventuale differenza tra la somma dei comparti e il totale Agroalimentare è imputabile a "Merci al di sotto della soglia di assimilazione" nei dati Istat di origine.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Comparto	Import		Export	
	2021	2022	2021	2022
Derivati dei cereali	60,7	78,3	81,9	108,6
Zucchero	6,5	18,4	na	0,3
Prodotti dolciari	56,6	55,7	na	na
Carni fresche e congelate	205,9	253,8	6,2	4,6
Carni preparate	36,7	21,3	na	na
Prodotti ittici	368,6	385,3	5,3	3,1
Ortaggi trasformati	94,7	109,1	112,3	128,4
Frutta trasformata	16,0	18,8	45,2	46,6
Prodotti lattiero-caseari	125,4	160,0	89,5	100,6
Oli e grassi	93,0	250,9	132,1	176,2
Panelli e mangimi	166,5	131,4	2,0	1,5
Altri prodotti dell'industria alim.	80,5	108,8	228,4	219,1
Altri prodotti non alimentari	31,1	na	2,7	na
<b>TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE</b>	<b>1.347,8</b>	<b>1.820,3</b>	<b>755,0</b>	<b>846,3</b>
Vino	8,5	15,0	81,8	84,7
Mosti	na	na	0,5	0,7
Altri alcolici	24,3	45,7	145,4	133,7
Bevande non alcoliche	na	na	24,2	19,0
<b>TOTALE BEVANDE</b>	<b>63,0</b>	<b>80,3</b>	<b>251,9</b>	<b>238,1</b>
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>2.131,2</b>	<b>2.722,8</b>	<b>1.366,2</b>	<b>1.443,8</b>

# AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

Uso dei prodotti chimici

Foreste

Consumo di suolo

Agricoltura biologica

Agriturismo

Energie rinnovabili

Prodotti a denominazione e tradizionali

La vendita diretta nel Lazio

## USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Nel 2019, i dati Istat mostrano come nel Lazio i prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo sono pari a 5.860.199 Kg, a cui corrispondono poco più di 27.000 trappole. Nello specifico, analizzando il dato per singola tipologia, si rileva che tra i mezzi tecnici impiegati per la difesa delle colture incidono in maniera preponderante, sul totale regionale, i "prodotti fitosanitari e principi attivi vari" (44,3%) ed i "fungicidi" (27,1%). Un impatto più contenuto si manifesta nella distribuzione di "insetticidi e acaricidi" ed "erbicidi", che assorbono rispettivamente l'11,8% e il 16,6% dell'impiego dei prodotti fitosanitari del Lazio.

La distribuzione dei prodotti fitosanitari livello provinciale evidenzia come la provincia di Rieti registri dati più virtuosi, con un utilizzo del 3,1% circa del totale regionale, contro il 60,5% della provincia di Latina e il

**Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categorie e trappole (quantità in Kg salvo diversa indicazione), anno 2021**

Territorio	Fungicidi	Insetticidi ed acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari	Totale	Trappole
Lazio	1.588.914	693.697	977.851	2.599.737	5.860.199	27.773
Centro	5.937.637	3.097.482	2.353.146	3.220.126	14.608.391	83.710
Italia	54.781.599	24.623.276	20.641.032	16.369.164	116.415.071	333.925

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categorie e trappole (quantità in Kg salvo diversa indicazione). Dettaglio per provincia, anno 2021**

Territorio	Fungicidi	Insetticidi ed acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari	Totale	Trappole
Viterbo	119.311	46.487	108.346	19.830	293.974	2.320
Rieti	180.221	522	1.172	396	182.311	240
Roma	738.312	126.522	152.326	283.127	1.300.287	21.953
Latina	414.895	351.354	526.226	2.253.675	3.546.150	3.216
Frosinone	136.175	168.813	189.781	42.709	537.478	44
Lazio	1.588.914	693.698	977.851	2.599.737	5.860.200	27.773

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

## Quantità di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti (kg), anno 2021

Territorio	Fungicidi	Insetticidi ed acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari *	Altri prodotti fitosanitari e p.a. vari anche di origine biologica **	Totale
Lazio	906.669	167.537	145.081	1.455.347	315.59	2.706.193
Centro	3.378.906	283.319	532.148	1.793.357	78.711	6.066.441
Italia	30.922.478	4.224.688	5.489.069	9.070.311	637.290	50.343.836

\* molluschicidi, fumiganti e non e fitoregolatori

\*\* di origine vegetale ed animale, microrganismi, composti chimici vari ed altri prodotti fitosanitari di origine biologica

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

22% di Roma. Le province di Viterbo e Frosinone utilizzano rispettivamente il 5% e il 9,1% del totale. Le trappole sono utilizzate per il 79% nella provincia di Roma, l'11% in quella di Latina, l'8,3% a Viterbo, lo 0,1% nel Frusinate e lo 0,9% nella provincia di Rieti.

I dati relativi alle quantità dei principi attivi distribuiti rivelano che quelli

presenti nei fitosanitari di origine biologica hanno un impatto modesto sull'ambiente (1,1% del totale regionale). Un impatto più incisivo, quasi il 54% si manifesta con l'utilizzo dei "prodotti fitosanitari e principi attivi vari" e il 33,5% con l'uso dei "fungicidi", mentre ridotte quantità sono contenute negli "insetticidi" e "acaricidi" e negli "erbicidi", che contengono il

6,1% e il 5,3% delle quantità totali regionali.

I dati Istat evidenziano come la distribuzione di fertilizzanti nelle province del Lazio sia disomogenea, sia dal punto di vista territoriale, sia per tipologia di fertilizzante impiegato. Complessivamente, il Lazio impiega 134.597 tonnellate di fertilizzanti, di cui il 25,2% viene utilizzato in provincia di Latina e il 21% a Viterbo e Frosinone. Percentuale più alta si registra nella provincia di Roma, 29%, mentre Rieti risulta la provincia con il più basso impiego (3%). Nel complesso, la fertilizzazione delle superfici agricole nel Lazio avviene, in gran parte, attraverso i concimi minerali semplici che sono utilizzati per 53.366 tonnellate (39,6% del tonnellaggio regionale), di cui l'81% circa sono costituiti da azotati, mentre la restante parte da fosforici e potassici (16% e 3% circa del totale voce). I concimi minerali composti vengono utilizzati



per 40.141 tonnellate e assorbono il 29,8% della quantità totale di fertilizzanti impiegata nella regione. Di questi, le statistiche registrano come rilevanti i quantitativi (il 61% circa del totale della voce) costituiti da "ternari azoto-fosfo-potassici" e il 39 % da "binari". Un peso minore, ma non di trascurabile importanza è esercitato dai "concimi organici" (22.000 tonnellate) ed "organo-minerali" (18.549 tonnellate), per quote rispettivamente pari a 16,3% e 13,7% sul totale regionale.

#### Fertilizzanti distribuiti per province (tonnellate), anno 2021

	VT	RI	RM	FR	LT
<b>Fertilizzanti distribuiti</b>					
A concimi minerali semplici, di cui	11.843	2.883	17.020	12.170	9.450
azotati	11.245	2.579	8.765	11.854	8.655
fosforici	587	304	7.213	226	345
potassici	11	0	1.042	90	450
B concimi minerali composti, di cui	9.046	739	9.904	11.676	8.776
binari	4.184	287	3.397	4.584	3.321
ternari, azoto-fosfo-potassici	4.862	452	6.507	7.092	5.455
C concimi minerali a base di meso elementi e micro elementi	169	2	51	26	278
D concimi organici	2.199	145	6.343	3.279	10.049
E concimi organo-minerali	5.623	383	5.781	1.286	5.476
Ammendanti	1.856	98	23.135	2.208	53.160
Correttivi	2.166	4	494	80	1.861
<b>Totale (A+B+C+D+E)</b>	<b>28.880</b>	<b>4.152</b>	<b>39.099</b>	<b>28.437</b>	<b>34.029</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Secondo i dati rilevati dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2015), la regione Lazio occupa una superficie forestale di 558.060 ettari, circa il 6,2% del totale nazionale. La più grande porzione di territorio è occupata dai boschi di cerreti (132.444 ettari) seguiti poi dai boschi di ostrieti e carpineti (97.974 ettari), dai boschi a querceto (81.764 ettari) ed infine alle faggete (74.430 ettari). A queste seguono poi gli "altri boschi a caducifoglie", le leccete ed i castagneti con rispettivamente una quota di 54.000, 48.000 e 36.000 ettari circa

Nella categoria ostrieti e carpineti, il bosco misto di carpino nero ed ornioello occupa il 77% della superficie all'interno di questa categoria con quote minori di boschi a carpino orientale (5,6%) e boschi a carpino bianco (4,1%).

## Estensione delle categorie forestali degli impianti di arboricoltura da legno (ettari)

Regione	Pioppeti artificiali	Piantagioni di altre latifoglie	Piantagioni di conifere	Totale Impianti di arboricoltura da legno
Piemonte	15.510	3.999	1.151	20.660
Valle d'Aosta	0	0	0	0
Lombardia	18.508	6.183	441	25.132
Alto Adige	0	0	0	0
Trentino	0	0	0	0
Veneto	2.332	2.945	0	5.277
Friuli V.G.	6.540	2.654	0	9.194
Liguria	367	0	0	367
Emilia Romagna	4.252	1.428	368	6.049
Toscana	736	4.595	1.452	6.783
Umbria	0	6.377	0	6.377
Marche	0	6.863	0	6.863
Lazio	789	1.387	0	2.176
Abruzzo	528	2.443	0	2.971
Molise	391	2.325	0	2.715
Campania	1.539	1.624	0	3.163
Puglia	0	100	0	100
Basilicata	0	1.522	0	1.522
Calabria	100	1.560	746	2.406
Sicilia	0	758	0	758
Sardegna	0	24.392	1.493	25.885
Italia	51.592	71.155	5.651	128.398

Fonte: INFC-2015

## Estensione delle categorie forestali dei boschi alti (ettari)

Regione	Boschi di abete rosso	Boschi di abete bianco	Pinete di pino nero	Pinete di pini mediterranei	Altri boschi di conifere, pure o miste	Faggete	Querceti a roverella, roverella e farnia	Cerrete, boschi di fragnetto, farno, vallonea
Lazio	368	0	8.474	7.344	1.474	74.430	81.764	132.444
Italia	586.708	69.850	230.351	240.560	83.916	1.053.182	1.152.286	1.059.877

Regione	Castagneti	Ostrieti, carpineti	Boschi igrofili	Altri boschi caducifoglie	Leccete	Sugherete	Altri boschi di latifoglie sempreverdi	Non classificato	Totale boschi alti *
Lazio	35.792	97.974	9.211	54.024	48.267	2.579	2.579	1.335	558.060
Italia	778.474	859.174	235.120	1.113.761	643.052	184.330	113.772	10.066	8.956.787

Fonte: INFC-2015

I boschi a roverella con 62.306 ettari costituiscono il 76,2% delle superfici a querceti (81.764 ettari).

Sul totale della superficie occupata da boschi a faggete la parte principale è occupata da faggete mesofile (32,6%) seguite da quelle ad agrifoglio (28,2%) e termofile (25,7%).

## Estensione delle sottocategorie forestali delle faggete (ettari)

Regione	Faggete mesofile	Faggete acidofile	Faggete termofile	Faggete a agrifoglio, felci e campanula	Altre formazioni di faggio	Totale
Lazio	24.320	2.211	19.160	21.002	7.738	74.431
Italia	427.501	93.885	101.837	303.244	126.716	1.053.183

Fonte: INFC-2015

### Estensione delle sottocategorie forestali dei castagneti (ettari)

Regione	Castagneto da legno	Castagneto da frutto, selve castanili	Castagneti non classificati per la sottocategoria	Totale
Lazio	26.212	6.264	3.316	35.792
Italia	592.348	146.698	39.429	778.475

Fonte: INFC-2015

### Estensione delle sottocategorie forestali dei querceti a rovere, roverella e farnia (ettari)

Regione	Boschi di rovere	Boschi di roverella	Boschi di Farnia	Altre formazioni	Totale
Lazio	1.105	62.306	3.316	15.037	81.764
Italia	61.045	901.583	26.237	163.424	1.152.289

Fonte: INFC-2015

### Estensione delle sottocategorie forestali di ostrieti, carpineti (ettari)

Regione	Bosco di carpino nero e ornello	Bosco di carpino orientale	Bosco di carpino bianco	Ostrieti e carpineti non classificati	Totale
Lazio	75.498	5.527	4.053	12.896	97.974
Italia	718.860	13.751	37.294	89.271	859.176

Fonte: INFC-2015

Nella sottocategoria forestale castagneti il castagno da legno con 26.212 ettari è quello maggiormente presente (73%), seguito poi dal castagno da frutto con 6.264 ettari (17,5%) e dalla sottocategoria "altre superfici a castagneti non classificati" 3.316 ettari (9,2%)

La superficie regionale dei boschi igrofilo è pari a 9.211 ettari: tra questi le sottocategorie "altre formazioni" ed i pioppeti naturali rivestono l'importanza maggiore con una quota rispettivamente del 52% e del 27,9%.

I boschi a caducifoglie con 54.023 ettari rappresentano la porzione del 4,8% sul totale della superficie nazionale italiana.

### Estensione delle sottocategorie forestali dei boschi igrofilii (ettari)

Regione	Bosco a frassino ossifillo e olmo	Bosco a antano bianco	Bosco a antano nero	Pioppeti naturali	Saliceti ripariali	Plataneti	Altre formazioni	Totale
Lazio	737	0	737	2.579	368	0	4.790	9.211
Italia	9.915	10.178	31.131	69.637	27.961	1.517	84.780	235.119

Fonte: INFC-2015

### Estensione delle sottocategorie forestali degli altri boschi caducifogli (ettari)

Regione	Aceri-tilieti di monte e boschi a frassino e altre specie	Acereti appenninici	Boschi di antano napoletano	Boscaglie di cercis	Betuleti, boschi montani pionieri	Robineti e ailanteti	Altre formazioni caducifoglie	Totale
Lazio	6.632	1.474	0	0	0	3.316	42.601	54.023
Italia	153.288	27.565	29.511	371	55.620	237.841	609.565	1.113.761

Fonte: INFC-2015

## CONSUMO DI SUOLO

Il territorio regionale, in linea con l'evoluzione riscontrabile a livello nazionale, sta subendo da diversi decenni un progressivo processo di artificializzazione legato alle dinamiche dell'espansione delle aree urbane, delle infrastrutture e delle aree industriali. Il fenomeno, comunemente definito come "consumo di suolo" (CdS), causa la contrazione progressiva e irreversibile delle

superfici naturali e agricole a favore delle aree urbanizzate, con conseguenze di varia natura in termini ambientali, economici e sociali.

Il CdS, indicato anche come "land take", ha tra i principali effetti negativi la riduzione delle superfici permeabili, con effetti sul clima e sugli assetti idrogeologici, sulla contrazione delle potenzialità produttive dell'agricoltura, sulla riduzione del-

la biodiversità e della funzionalità ecologica del suolo, sulla crescita degli effetti congestionanti, con il conseguente insorgere delle disconomie di agglomerazione, con riflessi negativi sulla qualità urbana (e/o paesaggistica).

Secondo l'ultimo rapporto ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2021", si desume che

### Stima del suolo consumato per fascia costiera (%), anno 2021

	Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto anno precedente (ha)	Suolo consumato in aree protette (ha)	Consumo di suolo (%) in fascia costiera			
					0-300 metri	300-1.000 mt	1.000-10.000 mt	oltre 10.000 mt
Lazio	139.918	8,13	407	6.154	29,9	21,4	10,6	7,4
Italia	2.148.512	7,13	6.331	58.529	22,5	19	8,7	6,5

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

il consumo di suolo in Italia continua a crescere in modo significativo. Infatti, nel 2021 la stima di suolo perduto a livello nazionale, rispetto all'anno precedente, è

pari a 139.919 ettari. Nel Lazio, in particolare, la stima si attesta con un incremento pari a 408 ettari. In termini percentuali, la stima indica una perdita dell'8,1% del territorio,

quando a livello nazionale l'indice è pari al 7,1%.

Per quanto attiene alle province laziali, sebbene, in termini percentuali il consumo di suolo non raggiunge livelli elevati, in termini assoluti la provincia di Roma è la prima nella classifica nazionale, con ben 70.155 ettari (13,1%) e registra un incremento pari a più del doppio rispetto all'anno precedente (+216 ettari). A seguire, nella provincia di Latina si concentra, invece, circa il 10% del suolo perduto, anche se importanti perdite di suolo si osservano anche nella provincia di Frosinone (6,8%).

#### Indicatori consumo di suolo, anno 2021

Territorio	Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)	Consumo di suolo netto 2020-2021 (ha)	Consumo di suolo netto 2020-2021 (%)
Roma	70.155	13,1	216	0,31
Rieti	8.578	23,12	31	0,36
Latina	22.412	9,96	41	0,18
Frosinone	22.271	6,88	38	0,17
Viterbo	16.503	4,57	82	0,5
Lazio	139.919	8,13	408	0,304

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

#### Stima del suolo consumato per fascia altimetrica (%), anno 2021

	Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto anno precedente (ha)	Suolo consumato in aree protette (ha)	Consumo di suolo (%) in fascia costiera		
					0-300 metri	300-1.000 mt	1.000-10.000 mt
Lazio	139.918	8,13	407	6.154	11,8	5,6	1,3
Italia	2.148.512	7,13	6.331	58.529	11,4	5,2	1,8

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

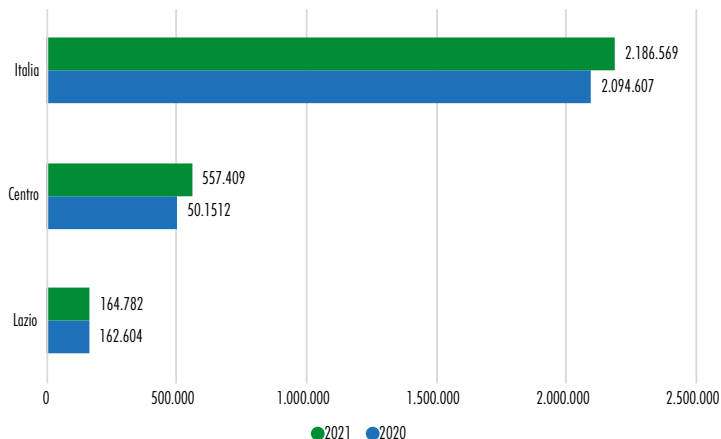
## AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel 2021, secondo i dati elaborati dal SINAB, la superficie biologica coltivata in Italia è pari a 2.186.569 ettari, di cui il 25,5% situata nell'Italia Centrale. Il settore nazionale continua a crescere e le superfici, anche se in maniera contenuta, sono aumentate del 4,4% rispetto al 2020.

La regione Lazio, con 164.782 ettari coltivati a biologico nel 2021 (+1,3% rispetto al 2020), pari al 7,5% della SAU biologica nazionale, mantiene un posto di rilievo tra le regioni italiane.

Quasi il 41% degli ettari della superficie biologica sono destinati a colture foraggere, mentre tra i seminativi l'orientamento produttivo principale continua ad essere rappresentato dai cereali, che coprono il 18% della SAU biologica. Le altre colture biologiche rappresentative sono l'olivo (il 10% della SAU biologica) e l'ortofrutta. Le altre specializzazioni colturali di

Superficie coltivata ad agricoltura biologica (ha), anni 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati SINAB

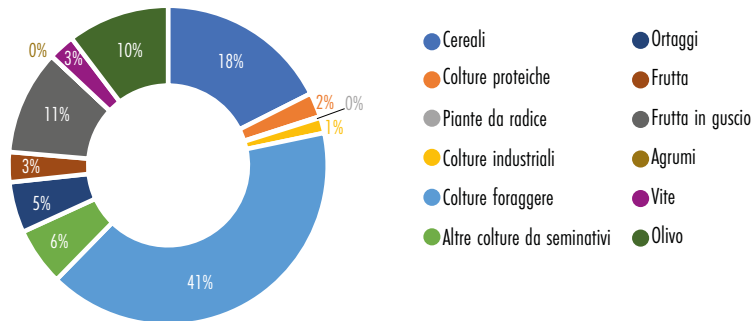
rilevato sono la frutta in guscio (11%), la vite (3%), gli ortaggi (5%) e le colture proteiche col 2,4%.

Al 2021, gli operatori biologici regionali sono pari a 5.674 unità e registrano un contenuto aumento, 3,8%,



rispetto al 2020. Nel Lazio, inoltre, complessivamente, i produttori sono 4.479, mentre i trasformatori sono 1.193, pari rispettivamente al 7,1% e al 5% del dato nazionale. La numerosità degli importatori laziali (50% del totale nazionale) è piuttosto rilevante se si tiene conto che questi operatori da sempre si concentrano nelle Regioni del Nord.

Distribuzione delle superfici biologiche (%) per i principali orientamenti produttivi, anno 2021



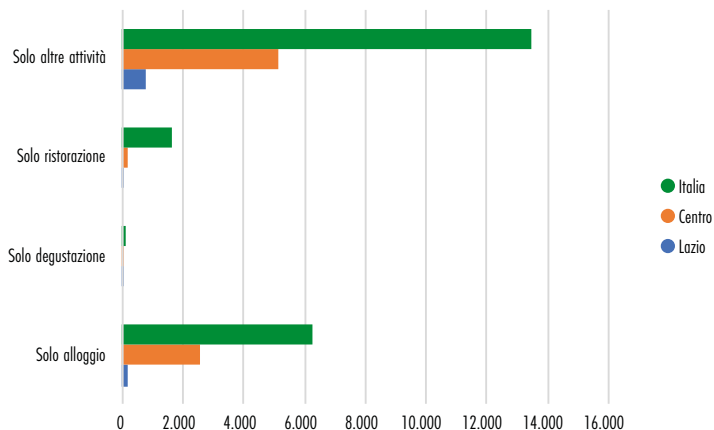
Fonte: elaborazioni su dati SINAB

## AGRITURISMO

Le attività connesse rappresentano la massima espressione della multifunzionalità agricola, rivestendo un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'azienda agricola e del territorio. Nel 2021, il numero di aziende agrituristiche autorizzate per la sola attività di alloggio nella regione Lazio ammonta a circa il 3,5% del totale di quelle presenti sul territorio nazionale con una numerosità pari a 225 unità. Il servizio della sola degustazione copre una quota pari al 6,8% del totale nazionale mentre la sola ristorazione arriva quasi al 5,3%.

Analizzando i dati a livello provinciale, notiamo come le aziende agrituristiche che offrono la sola attività di alloggio sono concentrate nelle province di Roma e Viterbo (rispettivamente contano 31 e 152 unità). Stesso andamento si verifica per le attività di ristorazione che sono, rispettivamente, pari a 35 e 26 unità.

Aziende agricole con attività connesse, 2021



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La provincia di Frosinone invece si caratterizza, a differenza delle altre province, per un'offerta di attività di alloggio, ristorazione e degustazione molto contenuta.

#### Aziende agricole con attività connesse. Dettaglio per provincia, 2021

	Solo alloggio	Solo degustazione	Solo ristorazione	Solo altre attività
Viterbo	152	0	26	292
Rieti	22	1	11	119
Roma	31	4	35	182
Latina	16	0	10	64
Frosinone	4	2	6	113
Lazio	225	7	88	770

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

## ENERGIE RINNOVABILI

La produzione di energia rinnovabile (FER) regionale nel 2021 è di circa 3.774 GWh evidenziando un incremento del 9% circa rispetto al 2020. Il 46% della produzione di energia rinnovabile è prodotta da impianti fotovoltaici, la restante si ottiene attraverso impianti idroelettrici (33%), bioenergie (17%) ed eolici (4%). Nel corso del biennio 2020/2021 la produzione di energia sostenibile proveniente da impianti idroelettrici è aumentata considerevolmente (+40,5%), seguita dall'eolico con (+11%). I settori del fotovoltaico e delle bioenergie, invece, hanno avuto un calo nell'erogazione rispettivamente del -2,4% e del -4,6%.

Le province di Roma e Frosinone producono rispettivamente 1.045 e 1.033 GWh, in termini percentuali pari al 55% della produzione regionale. Segue la provincia di Viterbo

### Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (Gwh), anni 2020-2021

Tipologia di impianto	Produzione lorda (Gwh)		
	2020	2021	Var. % 2021/2020
Idroelettrico	890	1.250	40,48
Eolico	137	152	10,98
Fotovoltaico	1.778	1.736	-2,35
Bioenergie	667	636	-4,61
Totale	3.471	3.774	8,72

Fonte: elaborazioni su dati Terna

### Consumi per categoria di utilizzatori per provincia (Gwh), anno 2021

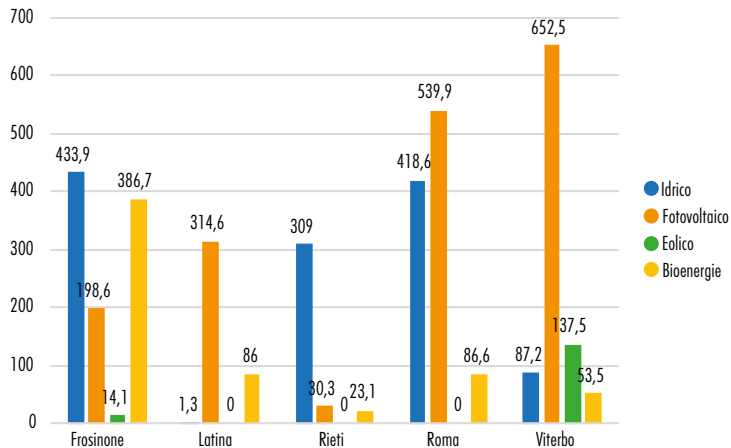
	Agricoltura	Industria	Servizi	Domestico	Totale
Frosinone	16,0	1.353,1	623,2	513,8	2.506,1
Latina	126,8	953,2	688,4	648,8	2.417,2
Rieti	11,3	112,7	191,3	170,8	486,1
Roma	103,2	1.843,6	7.345,2	4.874,7	14.166,7
Viterbo	64,6	221,5	428,7	343,5	1.058,3

Fonte: elaborazioni su dati Terna

con 931 GWh (25% del totale regionale). Nelle province di Viterbo e Roma l'energia sostenibile proviene in gran parte da impianti fotovoltaici che forniscono rispettivamente 652 e 540 GWh di energia verde, mentre nelle province di Frosinone e Rieti, la fonte di energia rinnovabile più produttiva proviene dagli impianti idroelettrici che forniscono rispettivamente 434 e 309 GWh, circa il 60% della produzione di energia idroelettrica regionale. Viterbo è la provincia che si distingue per la produzione di energia di impianti eolici con un valore di 137,5 GWh pari a 91% circa di produzione regionale, mentre il restante 9% viene prodotto nella provincia di Frosinone (14,1 GWh).

Osservando il totale dei consumi regionali dell'anno 2021, pari a 20.634,4 GWh, si può notare come gli stessi presentino una distribuzione a livello provinciale differente. La provincia di Roma è la maggior utilizza-

**Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (Gwh). Dettaglio per provincia, 2021**



Fonte: elaborazioni su dati Terna

trice di energia, con circa il 69% dei consumi regionali. Analizzando i singoli settori, notiamo che il settore dei servizi si attesta al primo posto nella classifica dei consumi, assorbendo il 45% di energia utilizzata nella re-

gione, il 79% della quale è consumata nella provincia di Roma. Il settore agricolo assorbe appena l'1,6% del totale regionale e si colloca all'ultimo posto dopo il settore industriale (21,7%). Contrariamente agli al-

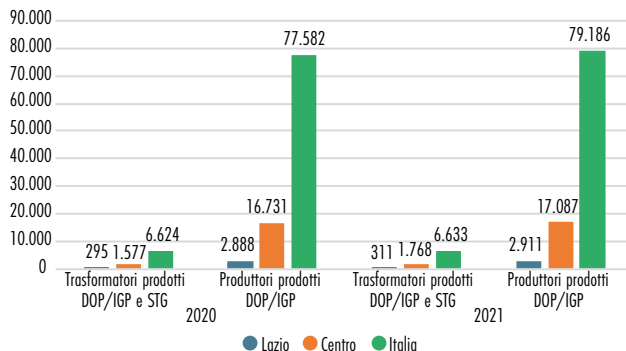
tri usi, i cui maggiori consumi sono concentrati nella provincia di Roma, per il settore agricolo la maggiore domanda di energia proviene dalla provincia di Latina con un consumo di 126,8 GWh.

## PRODOTTI A DENOMINAZIONE E TRADIZIONALI

### Denominazioni d'origine protetta

L'Italia detiene il primato mondiale nei comparti Food e Wine, con 845 DOP, IGP, STG su 3.069 totali dei Paesi UE di cui 1.463 agroalimentari e 1.606 vitivinicoli (Rapporto Qualivita Ismea 2022). Le produzioni di qualità in Italia sono così suddivise: per il food si possono distinguere 173 prodotti certificati DOP, 142 IGP e 24 STG, mentre il wine conta

Produttori e trasformatori prodotti a denominazione. Anni 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

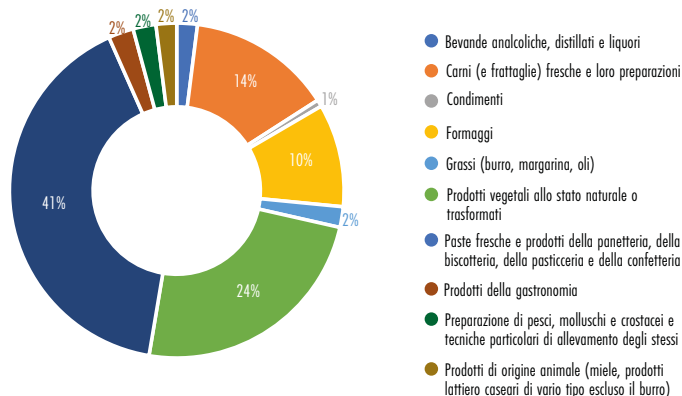
Impatto economico (mln di euro) del Lazio prodotti DOP e IGP. Anni 2020-2021

	CIBO			VINO			TOTALE		
	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020
Lazio	54	64	18,52	66	64	-3,13	120	128	6,67
Italia	7.265	7.969	10	9.212	11.161	17	16.477	19.130	16,10

Fonte: Rapporto ISMEA, Qualivita 2022

408 DOP e 118 IGP, per un totale di 526 prodotti certificati. Seguono la classifica Francia e Spagna, che rispettivamente detengono 698 e 349 prodotti registrati IG. La regione Lazio si colloca al quinto posto tra le regioni più rappresentative, con 34 prodotti food (pari al 9,7% del paniere totale nazionale) e 36 wine (6,8% del totale nazionale) che hanno ottenuto la DOP, IGP o STG. Delle 34 produzioni, 16 sono DOP, 14 IGP e 4 STG. L'alta vocazione del territorio verso queste eccellenze alimentari conferma che la regione è riuscita e continua a consolidare l'obiettivo di qualificare al massimo la propria produzione agroalimentare. L'offerta di prodotti ortofrutticoli (arricchita dal recente riconoscimento IGP per la Patata dell'Alto Viterbese), oli di oliva, salumi, formaggi, carni fresche, ricotta e pane casareccio certificati, rappresenta una garanzia per il consumatore sull'origine e sul processo di produ-

### Produttori e trasformatori prodotti a denominazione. Anni 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

zione, conferendo valore aggiunto al sistema economico regionale e, in generale, all'offerta turistica del territorio.

Nel 2021, l'impatto economico delle

produzioni a denominazione protetta (food&wine) della regione Lazio risulta si attesta a 64 milioni di euro, con un incremento del 18,5% rispetto all'anno precedente. In par-



ticolare, il comparto vino registra 64 milioni di euro (una quota valore dello 0,5% sul totale nazionale), con una contrazione pari al 3,1% rispetto al 2020 (Rapporto Ismea-Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG, 2020).

### I vini DOP e IGP

Il comparto vitivinicolo del Lazio vanta in totale 36 eccellenze certificate IG, di cui 30 sono DOP e 6

IGP. Nel 2021, l'impatto economico della produzione del vino nel Lazio ammonta a 64 milioni di euro (una quota valore dello 0,5% sul totale nazionale) registrando un lieve calo dell'1,5% sull'anno precedente. Questi risultati, seppur con una leggera flessione, maturano da un percorso virtuoso intrapreso dai viticoltori verso una produzione di vini di qualità certificata, in particolare di quelli tradizionali (i vini bianchi), supportato dalla messa a

bando di alcune centinaia di ettari di diritti di impianto per la produzione di vini di qualità.

### Prodotti tradizionali e valorizzazione delle tipicità locali

Nel Lazio sono presenti 438 prodotti agro-alimentari tradizionali (PAT) (452 comprese le bevande) iscritti nel registro nazionale istituito presso il MASAF, aggiornato nel 2023 (GU Serie Generale n.60 del 12-03-2019\_Suppl. Ordinario n. 9),

Impatto economico vino DOP, IGP (mln euro). Anni 2020-2021

	DOP			IGP			DOP+IGP		
	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020
Lazio	46	45	-2,17	19	19	0,00	65	64	-1,54
Italia	7.568	9.261	22,37	1.644	1.899	15,51	9.212	11.160	21,15

Fonte: Rapporto ISMEA, Qualivita 2022

## Il paniere lazio per categoria di prodotto e anno di riconoscimento della DOP/IGP

Categoria	Specialità	Anno di riconoscimento
Carni	Abbacchio Romano (IGP)	2009
	Agnello del centro Italia (IGP)	2013
	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)	1998
Formaggi	Mozzarella di Bufala Campana (DOP)	1996
	Pecorino di Picinisco (DOP)	2013
	Pecorino Romano (DOP)	1996
	Pecorino Toscano (DOP)	1996
Oli di oliva	Canino (DOP)	1996
	Colline Pontine (DOP)	2010
	Sabina (DOP)	1996
	Olio di Roma (IGP)	2021
	Tuscia (DOP)	2005
Ortofrutticoli	Carciofo Romanesco del Lazio (IGP)	2002
	Castagna di Vallerano (DOP)	2009
	Fagiolo Cannellini di Atina (DOP)	2010
	Kiwi di Latina (IGP)	2004

Fonte: MASAF, Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Revisione del 03/2023

Categoria	Specialità	Anno di riconoscimento
Ortofrutticoli	Nocciola Romana (DOP)	2009
	Patata dell'Alto Viterbese (IGP)	2014
	Peperone di Pontecorvo (DOP)	2010
	Oliva di Gaeta	2016
	Lenticchia di Onano (IGP)	2022
	Sedano Bianco di Sperlonga (IGP)	2010
Salumi	Mortadella di Bologna (IGP)	1998
	Porchetta di Ariccia (IGP)	2011
	Prosciutto Amatriciano (IGP)	2011
	Salamini Italiani alla Cacciatora (DOP)	2001
Prodotti lattiero-caseari	Ricotta Romana (DOP)	2005
	Ricotta di Bufala Campana (DOP)	2010
Prodotti di Panetteria	Pane Casareccio di Genzano (IGP)	1997

le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono inscindibilmente legate agli usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni. La gastronomia laziale, molto legata ai gusti e agli usi dei contadini, presenta specialità tipiche che vanno dai formaggi ovini e bovini (10% del totale regionale) ai salumi,

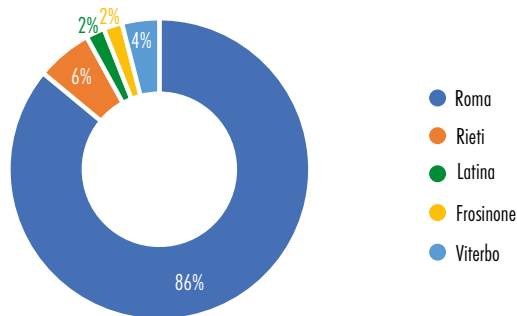
dai prodotti vegetali ai prodotti orticoli come carciofi e fagioli (con un peso del 24%), dalle paste fresche ai prodotti della panetteria e della pasticceria, che assorbono la quota maggiore delle PAT regionali (41%). Riguardo alle politiche di sostegno al settore agroalimentare, negli ultimi anni la regione ha puntato al poten-

ziamento e al miglioramento dei servizi offerti dalle strutture regionali volte ad agevolare gli imprenditori agricoli e ittici nel processo di qualificazione delle produzioni e a dotarli di strumenti necessari per essere competitivi sul mercato attraverso i canali di vendita (farmers' market, ristorazione scolastica, GDO).

## LA VENDITA DIRETTA NEL LAZIO

Negli ultimi due decenni, in Italia, sono state prese in considerazione le opportunità offerte dalla c.d. filiera corta. La regolamentazione nazionale che ha promosso e ne incentiva l'utilizzo è il D.M. 20/11/2007 attuativo dell'art. 1, comma 1065, della legge 296 del 27/12/2006, che disciplina le caratteristiche e il funzionamento, dal punto di vista organizzativo, per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta dei prodotti agricoli. Il ricorso a forme di vendita diretta è supportato anche dall'attuale Piano Strategico Nazionale. La filiera corta rappresenta una forma alternativa dell'organizzazione della commercializzazione dei prodotti agricoli, che consente lo sviluppo dei mercati locali attraverso l'allocazione delle produzioni. La filiera corta rappresenta una forma

Mercati agricoli di vendita diretta nel Lazio, 2020



Fonte: elaborazioni su dati ARSIAL

alternativa dell'organizzazione della commercializzazione dei prodotti agricoli, che consente lo sviluppo dei mercati locali attraverso l'allocazione delle produzioni tipiche. Lo sco-

po prioritario è quello di sviluppare sinergie con il territorio e con altri settori dell'economia, come quello turistico, oltre che ad assolvere ad obiettivi di efficienza in termini

di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Una delle maggiori espressioni della filiera corta che si realizza attraverso la vendita diretta sono i c.d. "farmer's market", i "mercati degli agricoltori" o "mercati contadini" che, nati negli Stati Uniti, si sono diffusi in tutta Europa, come anche in Italia. I farmer's mar-

ket nascono per dare risposta ad una crescente esigenza da parte dei consumatori di rafforzare il legame con il territorio, che attraverso l'acquisto delle produzioni agricole locali esaltano la dimensione identitaria del prodotto agricolo. Nel 2020, i dati raccolti da Arsial mostrano come sul territorio regionale sono pre-

senti circa 50 mercati contadini che operano con vendita diretta di prodotti agroalimentari, di cui 86% (43 in totale) è collocato nella provincia di Roma; segue la provincia di Viterbo e Rieti con rispettivamente 2 e 3 mercati, mentre le altre province registrano una concentrazione minore pari ad 1.

# POLITICHE AGRICOLE

Legislazione regionale in materia agricola

Spesa agricola regionale

La nuova PAC 2023-2027

## LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA AGRICOLA

Nel 2023, l'intervento legislativo della Regione Lazio si è basato sull'emanazione delle leggi finanziarie e di bilancio (l.r. n.1 del 30 marzo 2023 Legge di stabilità regionale 2023; l.r. n. 21 del 27 Dicembre 2022, Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 2023. Modifica alla legge regionale 23 novembre 2022, n. 19 - Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2022. Disposizioni varie, Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022; l.r. n. 20 del 27 Dicembre 2022, Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2021; l.r. n. 16 dell'11 Agosto 2022, Assestamento delle previsioni di bilancio 2022-2024 Disposizioni varie).

Con la Legge n° 1 del 27 febbraio

2020, Misure per lo sviluppo economico, l'attrattività degli investimenti e la semplificazione, la Regione Lazio attua una serie di interventi che riguardano la semplificazione delle procedure amministrative. Specificatamente, in materia di semplificazione dei procedimenti relativi all'esercizio dell'attività agricola, l'art.8 Coordinamento delle procedure autorizzative in agricoltura istituisce, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, nonché presso le Aree decentrate dell'agricoltura (ADA), il sistema autorizzativo per l'agricoltura. Il regolamento, nello specifico, in coerenza con gli obiettivi di semplificazione e di decentramento dei procedimenti amministrativi relativi all'esercizio dell'attività agricola, ha lo scopo di

garantire la semplificazione e la riduzione dei tempi delle procedure di comunicazione, segnalazione e autorizzazione relative alle attività rurali aziendali. Sempre in tema di semplificazione, la l.r. n. 1 del 27 febbraio 2020 è intervenuta specificando l'istituzione, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, dell'anagrafe unica delle attività agricole del Lazio (AUAAL), che raccoglie i dati relativi a tutte le attività agricole aziendali di cui all'articolo 2 della legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 (Norme in materia di diversificazione delle attività agricole). Inoltre, la legge evidenzia come l'iscrizione all'AUAAL viene effettuata da parte della direzione regionale competente in materia di agricoltura all'atto dell'apertura, presso i Centri

di assistenza agricola, del fascicolo aziendale ai sensi del d.p.r. 503/1999, su segnalazione dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), che detengono il fascicolo aziendale stesso. Tale specificazione è frutto di una sostanziale modifica di natura semantica alla legislazione previgente (art. 8 della legge regionale 13 febbraio 2009, n. 1 Disposizioni urgenti in materia di agricoltura).

Ulteriore iniziativa con carattere di semplificazione ha riguardato l'istituzione, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, della banca dati informatica dei dati relativi al sistema rurale regionale, che si connette al sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) ed al sistema integrato territoriale della direzione regionale competente in materia di urbanistica, al fine di garantire uno scambio continuo di informazioni tra pubbliche ammini-

strazioni. Nello specifico, la Regione promuove la transizione al digitale dei procedimenti amministrativi gestiti dalla direzione regionale competente in materia di agricoltura attraverso la banca dati informatica dei dati relativi al sistema rurale regionale in cui confluiscono i dati relativi alla gestione del sistema autorizzativo, l'anagrafe unica delle imprese agricole, il registro unico dei controlli in agricoltura (RUCA), gli elenchi sulle attività di diversificazione delle attività agricole ed infine il registro dei piani di utilizzazione aziendale (PUA).

Importanti interventi legislativi in materia agricola sono stati intrapresi anche a livello delle singole filiere produttive. A tal proposito, la Regione, con la l.r.n. 1 del 2 febbraio 2017, Interventi per promuovere la coltivazione della canapa (*Cannabis Sativa*) per scopi produttivi, alimentari

ed ambientali e relative filiere, nel rispetto della normativa europea e statale, nonché nel quadro della ruralità multifunzionale e sostenibile, promuove la coltivazione, la trasformazione, la commercializzazione e la filiera della canapa attraverso l'attuazione di progetti pilota finalizzati alla realizzazione di filiere produttive regionali e la promozione dei bandi attuativi dei regolamenti europei nei settori delle attività produttive, dell'ambiente e delle risorse energetiche (art.1-2). Al fine di diffondere la cultura del biologico e stabilire un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con le esigenze dei territori e delle comunità, con l.r. n. 11 del 12 luglio 2019, Disposizioni per la disciplina e la promozione dei biodistretti, la Regione Lazio disciplina e promuove i biodistretti. La presente legge, in conformità alla normativa dell'Unione europea, in particolare



al regolamento (CE) n. 2018/848/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, persegue l'obiettivo di valorizzare la conservazione delle risorse naturali e locali, impiegando le stesse nei processi produttivi agricoli, intensificando i rapporti commerciali tra i soggetti della filiera. Allo stesso tempo, l'istituzione dei biodistretti mira a favorire ed a semplificare l'applicazione delle norme di certificazione biologica e ambientale previste dal regolamento (CE) n. 2018/848/UE, al fine di sostenere l'agricoltura sociale, la sovranità alimentare e le azioni finalizzate alla valorizzazione e conservazione della biodiversità, agricola e naturale, del paesaggio e del patrimonio storico culturale.

L'applicazione dei concetti di eco-sostenibilità economica, ambientale ed energetica alla filiere è stata rafforzata e promossa nel Lazio con la l.r. n. 14 del 7 novembre del 2016, Disposizioni per valorizzare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli e alimentari di qualità provenienti da filiera corta, attraverso cui la Regione sostiene la produzione e incentiva la valorizzazione e la promozione commerciale dei prodotti provenienti da filiera corta, assicurando ai consumatori un'adeguata informazione sull'origine e sulla specificità di tali prodotti. Nell'ottica della promozione e della valorizzazione dei prodotti provenienti da filiera corta, la Regione promuove la nascita di centri di trasformazione di comunità (CTC) e ne disciplina l'organizzazione ed il funzionamento. L'art. 9 definisce

i CTC come "associazioni temporanee di scopo al fine di valorizzare i prodotti provenienti da filiera corta, mettendo a disposizione degli operatori del settore produttivo del territorio le strutture tecnologiche per la trasformazione di prodotti afferenti alle filiere olivicola, vitivinicola, cerealicola, zootecnica, lattiero-casearia, ortofrutticola". Altresì, l'art. 10 istituisce il registro regionale dei gruppi di acquisto solidale e popolare (GASP) presso la Giunta regionale. Con questa legge, la Regione Lazio ha inteso estendere la disciplina della vendita diretta, di cui all'articolo 4 del d.l. 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57) all'esercizio della vendita diretta di prodotti provenienti da filiera corta.

## SPESA AGRICOLA REGIONALE

Nel periodo 2017-2020, le dinamiche congiunturali a carattere economico e finanziario che hanno caratterizzato il Paese hanno avuto riflessi anche nella politica agricola nazionale e regionale, caratterizzata da misure mirate essenzialmente alla riduzione della spesa pubblica e, con un'incidenza modesta, verso il settore produttivo ai fini del rilancio competitivo. In tale contesto, le amministrazioni regionali si sono trovate ad operare tra misure volte al raggiungimento di una maggiore stabilità finanziaria e solidità fiscale nell'intera Area Euro stabilite con la firma del Patto per l'Euro, siglato a marzo 2011 da alcuni Paesi dell'UE. L'adesione a tale Patto, nonché la crisi economico-finanziaria, ha reso necessari da parte delle Regioni obblighi di adeguamento e molteplici vincoli finanziari e di spesa.

I dati relativi all'ammontare com-

Pagamenti al settore agricolo e incidenza % sul valore aggiunto regionale - milioni di euro

	2017	%	2018	%	2019	%	2020	%
Lazio	98,2	5,5	155,5	8,3	79,3	4,2	84,6	4,3
Nord-ovest	286,3	4,6	363,5	5,6	465,9	7,3	280,6	4,5
Nord-est	398,6	4,6	364,7	3,8	428,4	4,8	407,7	4,7
Centro	216,8	4,3	282,7	5,0	225,5	4,0	195,2	3,6
Sud	597,6	6,9	577,1	6,9	605,4	7,0	575,8	6,8
Isole	487,1	10,7	430,9	9,3	492,6	10,6	477,4	10,5
Italia	1.986,3	6,0	2.018,9	5,8	2.217,8	6,4	1.936,7	5,8

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni

lessivo del sostegno pubblico al settore agricolo a livello regionale per il periodo 2017-2020, riportati nella tabella successiva, ci mostrano come il suo importo è stato in media pari a 547 milioni di euro, dei quali il 61,8% (pari a 391 milioni di

euro) è costituito da trasferimenti monetari di politica agraria ed il restante 34% dalle agevolazioni contributive e fiscali concesse (156 milioni di euro).

A livello regionale i principali soggetti attuatori della politica di set-

## Consolidamento del sostegno del settore agricolo nel Lazio

	2006		2007		2008		2009		Media 2006-09	
	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%
Agea/OOPRR	197	29,0	228	35,7	254	44,1	319	49,7	250	39,6
Mipaaf	26	3,8	38	6,0	30	5,2	31	4,8	31	5,0
Ministero attività produttive	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo Italia - ISMEA	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Regione Lazio	110	16,1	68	10,6	59	10,2	81	12,6	79	12,4
<b>Totale Trasferimenti</b>	<b>333</b>	<b>48,9</b>	<b>334</b>	<b>52,3</b>	<b>343</b>	<b>59,5</b>	<b>431</b>	<b>67,2</b>	<b>360</b>	<b>57,0</b>
Credito d'imposta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
IVA	9	1,3	9	1,4	5	0,9	8	1,3	8	1,2
Agevolazioni carburanti	65	9,6	40	6,2	72	12,4	85	13,3	65	10,4
Agevolazioni su Irpef	124	18,2	110	17,2	81	14,1	51	8,0	92	14,4
Agevolazioni su Ici	39	5,8	43	6,7	9	1,6	9	1,5	25	3,9
Agevolazioni Irap	11	1,6	13	2,0	14	2,4	13	2,1	13	2,0
Agevolazioni previdenziali e contributive	99	14,6	90	14,3	52	9,0	43	6,7	71	11,2
<b>Totale Agevolazioni</b>	<b>347</b>	<b>51,1</b>	<b>305</b>	<b>47,8</b>	<b>233</b>	<b>40,5</b>	<b>211</b>	<b>32,8</b>	<b>274</b>	<b>43,1</b>
<b>Totale Complessivo</b>	<b>680</b>	<b>100,0</b>	<b>639</b>	<b>100,1</b>	<b>576</b>	<b>100,0</b>	<b>642</b>	<b>100,0</b>	<b>634</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni

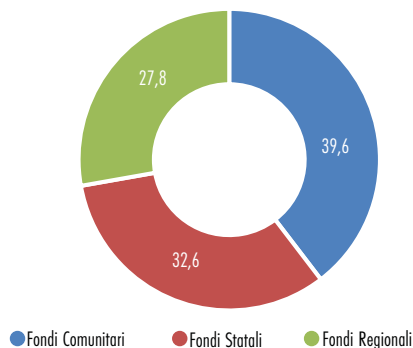
tore risultano, oltre alla Regione che con il proprio bilancio incide per il 10,3%, l'Agea (47,1%) e il MASAF (4,4%). Sempre per quanto riguarda i trasferimenti di politica agraria,

questi risultano in leggera riduzione, attestandosi per il 2020 al 66,1% (424 mln di euro). Sul fronte delle agevolazioni, invece, quella che incide maggiormente è l'agevolazione

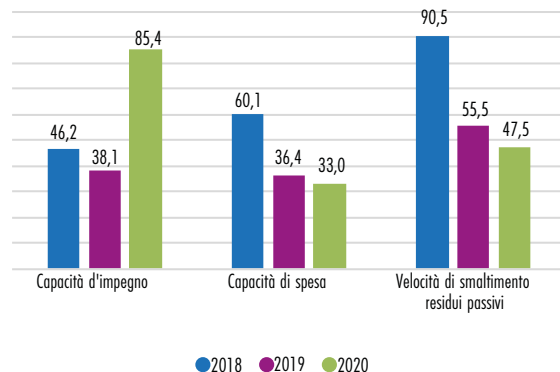
per i carburanti (21,2% pari a 136 mln di euro).

L'analisi dei dati di spesa relativi al solo bilancio regionale evidenzia come nel Lazio, conformemente a

### Bilancio agricoltura per tipologia di risorse, 2020



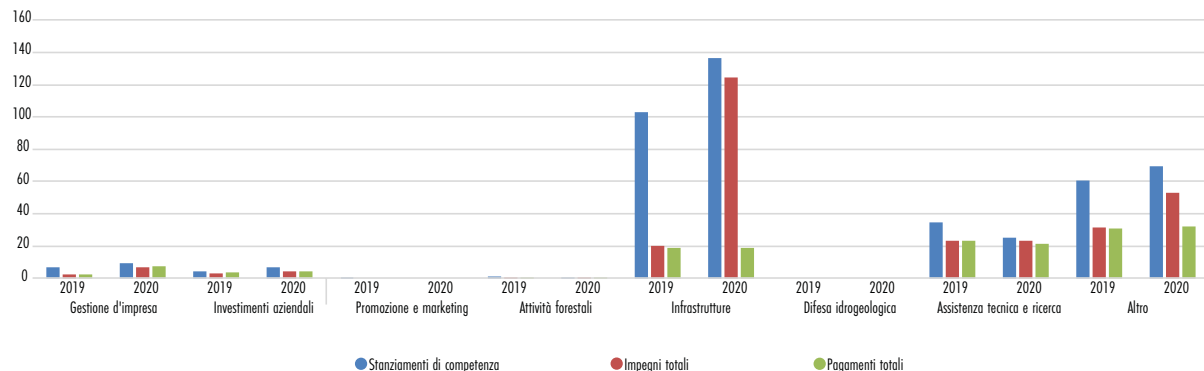
### Indicatori di efficienza della spesa - %



Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

## Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale, milioni di euro. Anni 2019-2020



Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

quanto accade nella maggior parte delle regioni italiane, la spesa per l'agricoltura tende a ridursi nel 2020. I pagamenti complessivi per il settore agricolo del Lazio, infatti,

hanno generato interventi per un ammontare complessivo pari a poco più di 84,6 milioni di euro, in netta contrazione rispetto agli anni 2017 e 2018 (98,2 milioni di euro nel 2017

e 155,5 nel 2018). Mentre risulta in leggero aumento rispetto al 2019 (79,3 milioni di euro). L'incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto regionale,

che per il 2020 è pari al 4,3%, al di sotto della media nazionale, pari a 5,8% e al di sopra di quella circoscrizionale, pari al 3,6%.

Se si considera l'origine dei fondi che la Regione ha a disposizione nel 2020 per il settore primario essi derivano, per il 39,6% da fondi comunitari, per il 27,8% da fondi regionali e per il 32,6% da fondi di origine statale.

Analizzando poi la spesa per grandi aggregati (interventi di politica

agraria) si rileva che, per il 2020, se si escludono le quote classificate con la voce "altro" (32,07%), la parte più consistente della spesa regionale (pagamenti totali) è quella rivolta all'"assistenza tecnica e ricerca" (21,51%), cui seguono in ordine di grandezza gli "investimenti per infrastrutture" (circa 18,8%), gli "gestione di impresa" (7,60%) e "investimenti aziendali" (4,36%).

Per quanto riguarda, infine, gli indi-

catori dell'efficienza della spesa, si può notare, nel 2020, una discreta capacità della Regione di far fronte agli stanziamenti e agli impegni previsti in bilancio con effettivi pagamenti. Una certa lentezza nella spesa è rilevabile per le regioni che presentano percentuali più significative nella quota in conto residui, o comunque rallentata dai notevoli vincoli di bilancio a cui debbono attenersi.

Come già affermato nella dichiarazione di Cork 2.01 nel 2016, la PAC del futuro avrà come obiettivo prioritario quello di rispondere alle aspettative economiche, sociali ed ambientali, integrando allo stesso tempo le esigenze dei territori. Coerentemente con l'attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile) i principali obiettivi della futura PAC si muovono su tre grandi direttrici: 1. promuovere un settore agricolo intelligente e resiliente; 2. rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire agli obiettivi climatici e ambientali dell'UE; 3. sostenere il tessuto socioeconomico delle zone rurali. Le proposte relative al quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2021-2027 (proposta di quadro finanziario pluriennale), hanno delineato il quadro di bilancio e i princi-

pali orientamenti per la PAC, presentando un pacchetto di regolamenti recanti il quadro legislativo della PAC per il periodo 2021-2027, insieme ad una valutazione di impatto degli scenari alternativi per l'evoluzione di tale politica e sono riferite a un'Unione di 27 Stati membri. La proposta della Commissione relativa al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM/2018/322 final) ha previsto l'importanza strategica dell'agricoltura nel bilancio dell'UE. A tal proposito è stata avanzata una proposta che destina alla PAC una quota rilevante del bilancio UE, con un importo pari a 286,2 miliardi di euro per il FEAGA e un importo pari a 78,8 miliardi di euro per il FEASR. Alla luce delle proposte finanziarie, la Commissione Europea ha previsto un nuovo modello di attuazione della PAC che prevede l'elaborazione,

da parte di ciascuno Stato membro, di un Piano Strategico Nazionale le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici finanziati da entrambi i pilastri: (a) sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare; (b) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione; (c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore; (d) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile; (e) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria; (f) contribuire alla tutela della biodiversità,

migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi; (g) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali; (h) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile; (i) migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali. In tale contesto, il 2 dicembre 2022 la Commissione Europea ha approvato il Piano strategico italiano per la

nuova PAC 2023-2027. La nuova PAC 2023-2027 riformata punta a: fornire un sostegno più mirato alle aziende agricole di piccole dimensioni; rafforzare il contributo dell'agricoltura agli obiettivi ambientali e climatici dell'UE; consentire agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'adattamento delle misure alle condizioni locali. La nuova PAC si applica integralmente a partire da gennaio 2023. Si basa sulle proposte della Commissione europea presentate nel giugno 2018: un regolamento sui piani strategici della PAC; un regolamento che modifica i regolamenti relativi all'organizzazione comune dei mercati

(OCM) dei prodotti agricoli, ai regimi di qualità e alle misure a favore delle regioni remote; un regolamento orizzontale sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC. I regolamenti proposti dovevano inizialmente applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2021. A causa dei ritardi accumulati nei negoziati tra il Consiglio e il Parlamento europeo, in parte connessi ai negoziati sul bilancio a lungo termine dell'UE, nell'ottobre 2019 la Commissione ha proposto un regolamento transitorio, che è stato successivamente adottato dai legislatori, per il periodo 2021-2022.



# GLOSSARIO

Glossario

### **Agricoltura biologica**

Sistema di gestione sostenibile dell'agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di alta qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, vegetale e animale, ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007. Non prevede l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, nonché l'uso zootecnico di antibiotici per la profilassi e ormoni.

### **Agriturismo**

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione ed ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/06, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la me-

scita del vino. I pasti e le bevande somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, con preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali.

### **Ammortamenti**

Calcolati secondo il criterio del valore di sostituzione per piantagioni (inclusi gli impianti forestali), fabbricati, impianti fissi, miglioramenti fondiari, macchine e attrezzi.

### **Attività secondarie**

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e trasformazione) ma relative a beni e prodotti agricoli.

### **Consumi intermedi**

Derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione sostenuti nell'anno contabile di riferimento (costi non attribuibili specificatamente ad una singola produzione: manutenzione ordinaria di edifici e macchine, energia, contoterzismo acqua, assicurazioni sulle produzioni, utenze, ecc.).

### **Contributi alla produzione**

Con l'entrata in vigore nel 2005 della riforma della PAC e l'introduzione del pagamento unico per azienda è stata rivista la classificazione degli aiuti che prima confluivano nel prezzo base. Ora vengono classificati in: Contributi ai prodotti, Altri contributi alla produzione e Contributi per altre attività economiche. Solo la categoria Contributi ai prodotti rientra nella valutazione del prezzo base.

### **Contoterzismo**

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

### **Costi fissi**

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti, salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese generali e fondiarie, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

### **Costi variabili**

Includono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono

o il loro effetto nel corso dell'annata (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), nonché per l'impiego di manodopera avventizia.

### **DE - Dimensione Economica**

È data dalla sommatoria delle produzioni standard delle attività agricole (vegetali ed allevamenti).

### **DOC - Denominazione di origine controllata**

È assegnata ai vini prodotti in zone delimitate (piccole e medie dimensioni) di cui portano il loro nome geografico.

### **DOCG - Denominazione di origine controllata e garantita**

È assegnata ai vini di particolare pregio qualitativo, di notorietà nazionale e internazionale prodotti in aree di limitate dimensioni.

### **DOP - Denominazione di origine protetta**

È assegnato ad un prodotto agri-

colo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando "le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata".

### **Famiglia del conduttore**

L'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

### **Fattori esterni e Stato**

Questa voce rappresenta i costi sostenuti dall'azienda per salari e oneri sociali, per affitti passivi, interessi passivi, e per tasse e IVA (sia sulle operazioni correnti, sia sugli investimenti).

## **Fatturato**

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

## **Grande distribuzione**

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

## **GT – GrossTonnage**

Il tonnellaggio lordo (GT) è definito come funzione del volume totale di tutti gli spazi interni della nave.

## **IGP – Indicazione geografica protetta**

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando "una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all'origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengono nell'area geografica determinata.

## **IGT – Indicazione geografica tipica**

È assegnato ai vini le cui zone di produzione sono generalmente ampie, accompagnata da menzioni (vigneto, tipologia enologica, ecc.).

## **Imposte**

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

## **kW – Potenza motore**

Misura che esprime la potenza in kW del motore utilizzato a bordo.

## **Manopera extrafamiliare**

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

## **Manopera familiare**

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore

che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

### **Multifunzionalità**

Si intende un nuovo ruolo dell'agricoltura - sostenuto anche dalla PAC - che non si limita più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni, tra cui la tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

### **OTE - Orientamento tecnico economico**

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda,

si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

### **PAC - Politica agricola comune**

Costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione Europea e si prefigge di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Prevede misure di sostegno al mercato, aiuti

diretti ai produttori e misure di sostegno per lo sviluppo dell'agricoltura delle aree rurali.

### **PIL - Prodotto interno lordo**

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

### **PL - Produzione lorda**

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il

criterio del “prezzo di base” indicato nella metodologia del SEC95.

### **PLV - Produzione lorda vendibile**

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all’autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l’utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell’esercizio per i capi destinati all’ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali, tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all’azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall’azienda per calamità, per

sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

### **Produzione al prezzo di base**

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all’agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

### **PSR - Piani di sviluppo rurale**

Piani da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, in cui è specificato, attraverso una serie di misure e azioni, cosa può essere finanziato dal FEASR, su un dato territorio, nell’ambito delle misure dello sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC).

### **Reddito netto familiare**

Calcolato come (PL - (consumi intermedi + ammortamenti + fattori esterni e Stato). Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall’imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

### **Reimpieghi**

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell’ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all’alimentazione dei redi (vitelli)

nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

### **RICA**

Strumento informativo finalizzato alla conoscenza della condizione economica delle aziende agricole europee. In Italia, l'INEA ha la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento della RICA nazionale che rappresenta l'unica fonte armonizzata dei dati microeconomici. Il campo di osservazione

dell'indagine RICA non coincide con l'universo delle aziende agricole ma include solo quelle la cui dimensione in termini economici è tale da poterle definire commerciali. La metodologia applicata permette di rappresentare i risultati secondo la regione geografica, la dimensione economica e l'OTE.

### **RICA - REA**

Indagine condotta congiuntamente da ISTAT e INEA in collaborazione con le Regioni e Province autonome. Consente di rilevare, a livello di ogni singola azienda agricola, i risultati economici nell'anno di riferimento: costi, giacenze e scorte, acquisti e vendite di capitale fisso, reimpieghi, ricavi, autoconsumo, contributi alle aziende, costo del lavoro e redditi delle famiglie agricole.

### **RLS - Reddito lordo standard**

Si tratta di un parametro determinato per definite attività produttive

mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento a determinate aree geografiche (regioni e province autonome). I RLS sono espressi in euro ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT. L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali diviso 1.200 equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

### **RN - Reddito netto familiare**

Calcolato come  $PL - (\text{consumi intermedi} + \text{ammortamenti} + \text{fattori esterni e Stato})$ . Rappresenta la re-

munerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare, e capitale) e del rischio imprenditoriale.

### **SAT - Superficie totale aziendale**

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

### **SAU - Superficie agricola utilizzata**

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

### **Servizi connessi**

Esercizio per conto terzi e noleggio

di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

### **SN - Saldo normalizzato**

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

### **Sussidi**

Si intendono i sussidi sulle operazioni correnti collegate alla pro-

duzione (non agli investimenti). I pagamenti per cessazione delle attività agricole, perciò, non sono inclusi. I sussidi sono considerati sulla base della titolarità e non dello'effettiva ricezione di un pagamento nell'ottica di ottenere risultati coerenti (produzione/costi/sussidi) per un determinato anno contabile.

### **UBA - Unità bovine adulte**

Unità di misura della consistenza di un allevamento che, rapportata alla SAU, consente di determinare la densità dell'allevamento stesso.

### **UL - Unità di lavoro**

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle



posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

#### **ULA - Unità di lavoro annuo**

L'ULA equivale al contributo di almeno 2.200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1.800 ore/annuo per un salariato.

#### **ULF - Unità di lavoro familiare**

Persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso

il reddito che rimane alla famiglia derivante dallo svolgimento dell'attività agricola.

#### **VA - Valore aggiunto**

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla pro-

duzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

#### **Valori concatenati**

Il concatenamento è il sistema di valutazione della produzione e dei prezzi in termini reali. L'indice a catena considera le variazioni di prezzo o di volume non solo nei valori assunti dalle variabili nell'anno corrente e nell'anno base, ma anche rispetto all'andamento complessivo del fenomeno nell'intero intervallo temporale esaminato.



**L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2023**  
**CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia**  
[https:// www.crea.gov.it](https://www.crea.gov.it)

ISBN 9788833853215